ULTIMA EDIZIONE (6 pagine, L. 20) NUOVA (6 pagine, L. 20) **ULTIMA EDIZIONE**

TORINO
Anno IV Num. 184
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO
DOMENICA
5-6 Agosto 1950
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 40-039, 50-990, 63-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi economici L. 100 (lunedì 150). Annunzi finanz. e legali L. 150. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi cronaca e Spett. L. 200 (lunedì 300) la linea. Pubblic. econom.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/15660): Italia anno L. 4350, semestre L. 2200, trimestre L. 1150. - Estero: anno L. 8200, semestre L. 3150, trimestre L. 1600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Sul Naktong prodromi di battaglia

Intensa attività delle pattuglie e della ricognizione aerea - Attacchi nordisti respinti sulla strada di Pusan - Distruttive incursioni

Tokio, sabato sera.

Il generale Mac Arthur ha annunciato oggi che gli attacchi nemici nel settore fra Chinju e Masan sono stati respinti con gravi perdite per le forze nordiste e che le truppe sudiste hanno respinto a loro volta l'attacco di due battaglioni nemici nell'area di Yongdok.

Il resto del fronte è stato relativamente calmo nelle ultime ore. Non vi sono state avanzate nordiste e le forze alleate stanno migliorando le posizioni difensive.

Per indebolire le posizioni di attacco dei nordisti, aerei della Marina degli Stati Uniti hanno compiuto quattro azioni nel settore di Chinju, incendiando quattro centri dove si erano concentrate le truppe comuniste. Sono stati distrutti parecchi ponti e ridotte al silenzio alcune batterie contraeree.

Un portavoce dell'aviazione al Quartiere generale dell'VIII Armata ha dichiarato che gli attacchi aerei di ieri su Chinju «hanno quasi raso al suolo la città» col lancio di proiettili incendiari, razzi e bombe napalm. I bombardieri leggeri hanno compiuto ieri 538 missioni di guerra, 310 delle quali in diretto appoggio alle forze di terra. Altri apparecchi hanno affondato una nave nel porto di Inchon.

Sulla linea del Naktong e più a sud l'attività di pattuglie è stata molto intensa. Sembra, dalle indicazioni riferite dalle pattuglie, che i nordisti intendano riprendere l'attacco verso Masan al più presto, mentre truppe fresche nemiche si stanno avvicinando al fiume Naktong.

Pattuglie della 1.a Divisione di cavalleria sono penetrate profondamente in territorio avversario senza entrare in contatto con unità nemiche. Solo nel settore meridionale la pressione nemica ha costretto le truppe di copertura americane a ritirarsi ad est di Sangju, a sud-est di Hamchang ed a sud di Yechon e di Andong. Nell'area di Yongdok la 3.a Divisione sud-coreana sta invece consolidando le sue posizioni.

La notte è trascorsa relativamente tranquilla, contrariamente alle previsioni. Le uniche azioni di cui si ha notizia fino a questo momento sono scambi di fuoco di fucileria attraverso il corso del Naktong ed alcune salve dell'artiglieria della 1ª Divisione.

Non è possibile sapere quali spostamenti abbiano effettuato i nordisti nell'oscurità, ma è certo che durante la notte non hanno fatto alcun tentativo di attraversare il fiume. Ufficiali americani hanno dichiarato però che è sempre possibile che alcune pattuglie lo passino in azioni di disturbo, approfittando della bassa coltre di nubi accesa sul fiume.

Nel pomeriggio sono stati raccolti elementi, per cui si ritiene che la minacciata offensiva generale nordista in direzione di Pusan possa essere sferrata da un'ora all'altra. Il comando comunista dispone già nella regione di Chinju di almeno quattro divisioni, mentre una quinta è in marcia da Koshang verso Chinju, sostenuta da mezzi corazzati.

Frattanto almeno tre divisioni «rosse» si sono concentrate a poca distanza da Taegu (Taikun) in un tratto in cui le linee americane distano meno di 11 chilometri da questo centro, di grandissima importanza strategica.

Radio Seul annuncia che il generale Kom Chaek ha assunto il comando supremo delle forze dell'esercito popolare. Fino ad ora le truppe nordiste erano comandate dal generale Choe Yong Gun. Non si conoscono le ragioni della sostituzione.

Oggi è atteso a Tokio l'inviato speciale di Truman, Averell Harriman. Sembra che il suo primo compito sia di costituire un più stretto collegamento fra il gen. Mc Arthur e Washington in merito alla questione di Formosa.

ULTIMISSIME

Il Naktong varcato

TOKIO, sabato sera.

Il corrispondente della «Reuter» segnala e il Quartier Generale di Mac Arthur conferma che nel settore settentrionale forze comuniste hanno attraversato il Naktong. Immediatamente a sud di Andong, in un tratto di fronte tenuto da reparti sudisti. Dopo un ripiegamento di otto chilometri, i sudisti, attestati su nuove posizioni, hanno contrattaccato gli avversari.

"GROSSE NOVITA'" ATTESE ALL'ONU?

Tre giorni di tempo per cercare un compromesso

Acheson interverrà martedì alla seduta del Consiglio di Sicurezza - Moderato ottimismo sulle possibilità di una distensione -- Nuova polemica fra Russia e Turchia

New York, sabato sera.

La iniziativa dell'aggiornamento del Consiglio di Sicurezza fino a martedì è dovuta al rappresentante indiano, ma risponde al desiderio di tutte le delegazioni. Davanti al problema se ascoltare a Lake Success i soli sudisti coreani, o sudisti e nordisti, sir Benegal Rau ha preferito prendere tempo e chiedere istruzioni a New Delhi; ma subito gli altri diplomatici hanno colto l'occasione per consultare — in tre giorni di pausa — i rispettivi governi.

Alla seduta di martedì prossimo si annette grande importanza, anche perchè la situazione militare in Corea dovrebbe essersi chiarita. Acheson dovrebbe prendere personalmente il comando della delegazione americana; già ieri egli si è incontrato per breve tempo con Jessup e Austin a New York, nel viaggio verso la casa di campagna ove sta trascorrendo il «week-end».

Nonostante la giornata festiva, si ha l'impressione che da oggi a martedì pomeriggio debba essere svolto un intenso lavoro diplomatico tanto a Lake Success che nelle varie capitali. Si registra fra l'altro un colloquio Gromyko-Kirk al Cremlino, avvenuto su richiesta dell'ambasciatore americano, sulla cui natura non si ha tuttavia nessuna informazione. A Washington, a Londra e a New Delhi i diplomatici e i funzionari non resteranno certo inoperosi.

Non si esclude che Malik, dopo aver presentato ieri richieste estreme e inaccettabili (critica degli americani della Corea senza contropartita da parte dei nordisti, consultazione dei delegati «rossi» coreani), possa ammorbidire martedì la sua intransigenza e offrire uno spiraglio per un compromesso. La base di questo accordo verrebbe trovata fuori dell'ONU, in trattative segrete, e al Consiglio di Sicurezza non resterebbe che ratificarle. Occorre notare peraltro che queste sono soltanto congetture, per quanto autorevoli.

Il Dipartimento di Stato si mantiene insolitamente ermetico, pur ammettendo che «si prepara qualcosa di grosso»; ma è ovvio che una grossa sorpresa può essere data da una offerta di compromesso, e non da una rottura. Si dice a Washington che ai russi non interessa tanto la guerra in Corea, quanto le elezioni da tenersi dopo la guerra e che perciò Mosca accetterebbe forse una sospensione delle ostilità contro l'unificazione del paese sotto un governo «rosso».

Gli osservatori politici seguono attentamente la rinnovata tensione fra Turchia e Russia, in seguito a due iniziative di Ankara (la richiesta di entrare nel Patto Atlantico e l'offerta d'un paio di reggimenti per la guerra in Corea) e alla presenza di una potente squadra americana nelle acque di Istambul. Si ritiene tuttavia che questa tensione appartenga alla solita guerra dei nervi fra Paesi vicini e non nasconda la possibilità di sviluppi pericolosi.

Indubbiamente nel Mar Nero si è prodotta una situazione abbastanza paradossale: mentre una forte squadra statunitense vigila all'imboccatura, turchi e russi stanno per iniziare le manovre navali negli stessi giorni, gli uni di fronte agli altri. La flotta turca comprende circa 70 mila tonnellate di naviglio, solo in parte moderno, mentre quella sovietica è tre volte più potente ed è stata arricchita dalla quota della flotta italiana ceduta all'U.R.S.S. per il trattato di pace.

L'andamento della seduta di martedì dipenderà però in massima parte dalle istruzioni che Malik sta ricevendo o riceverà dal Cremlino per telefono e per telescrivente. Di che tenore saranno?

Il fatto che nel progetto di risoluzione presentato da Malik per la questione coreana si proponga l'invito di un rappresentante della Repubblica popolare cinese viene posto in rilievo come un segno favorevole. Infatti, mentre accettando tale proposta si verrebbe a creare la curiosa situazione di due esponenti della Cina seduti allo stesso tavolo, se pure in diversa posizione formale, al tempo stesso Mosca sembrerebbe rinunciare ad una sua tesi, fino a ieri sostenuta con intransigenza: quella, cioè, di considerare non valide le decisioni del Consiglio prese senza il voto di un rappresentante di Mao Tse Tung e con il voto della Cina nazionalista.

Commenti sovietici sul riarmo americano

MOSCA, sabato sera.

I giornali di stamane dedicano la maggior parte dello spazio ai successi della campagna granaria in corso. Nel notiziario dall'estero sono messe tuttavia in particolare rilievo le informazioni sulla Corea e sulle discussioni in seno all'ONU e tutti i quotidiani pubblicano il testo del discorso pronunciato ieri da Malik.

La «Krasnaja Swiesda», organo delle forze armate, si occupa della nuova esplosione d'isterismo bellico negli Stati Uniti, degli intrighi degli imperialisti americani nell'Indocina e delle relazioni fra i guerrafondai americani e la Spagna franchista.

Il giornale sottolinea che l'artificioso rialzo della temperatura nell'isterismo di guerra degli imperialisti americani mira a portare gli Stati Uniti sul piede dell'economia di guerra e ad accelerare la corsa agli armamenti per sottrarre i colpi della crisi economica.

Il delegato sovietico Jacob Malik saluta il Segretario Generale dell'O.N.U. Trigve Lie nell'atto di assumere la presidenza del Consiglio di Sicurezza. (Telefoto)

La più bella è giunta a Roma

L'assedio dei fotografi ad Elizabeth Taylor in abito bianco scollatissimo - Una luna di miele che dura da dodici settimane - Ritornerà al cinema

Roma, sabato sera.

Elizabeth Taylor è quella che si dice una bella ragazza: una ragazza che fa voltare la gente per le strade e che si porta a spasso le sue doti e i suoi sfolgoranti diciotto anni con un'alterigia da fare invidia a una principessa.

Quando uscì dall'albergo *Excelsior* nel suo bianco abito svolazzante e scollatissimo (attenta, Liz, ai furori dell'on. Scalfaro), c'era il solito gruppo di fotografi ad attenderla.

Invadenti come le cavallette, l'assalirono rumoreggiando e lavorando a più non posso d'obbiettivo. La bruna attrice tentò invano di sgusciare tra gli alberi di via Veneto: non c'è niente da fare contro i fotografi: bisogna arrendersi. E Liz si acconciò a farsi seguire da loro per le vie di Roma, nell'assolato mattino, verso S. Pietro, tra la curiosità ammirata dei passanti.

Chiese di essere lasciata in pace per qualche ora, dando appuntamento a tutti al Colosseo. E salita su una macchina scomparve verso Castel Sant'Angelo. Fu di parola. Arrivò con una amica. Aveva cambiato l'abito e teneva sotto il braccio un pacchetto voluminoso: «Sono souvenirs — spiegò. — Abbiamo una valigetta ove mettiamo tutti i ricordi delle città che visitiamo, per distribuirli agli amici quando torneremo a casa». Fu a questo punto che la bella Liz fece una brutta gaffe. Per caso si passava davanti a uno di quei vecchi monumenti di cui Roma è piena, quelle antiche mura tutte sgretolate e smozzicate che sembra siano lì lì per cadere: «Ecco il Colosseo» esclamò indicando il monumento all'amica. In quel momento il Colosseo si trovava a qualche chilometro di distanza, esattamente all'altra parte della città. Evidentemente gli studi artistici, che Liz abbandonò per sposarsi, non hanno lasciato molte tracce nella memoria della stupenda ragazza.

A quel punto i fotografi scattarono la trecentesima fotografia, mentre Elizabeth, presa ormai confidenza, spiegava che la sua luna di miele dura da dodici settimane, qua e là per il mondo. Disse anche che sarebbe tornata al cinematografo, smentendo le voci diffuse di un suo ritiro da quella carriera, che Roma è magnifica (ma questo lo dicono tutti) e che non sapeva quando sarebbe ripartita.

Drammatico tentativo di salvataggio sul Monte Bianco

Con gli arti congelati soli a tremila metri

La terribile vicenda di tre alpinisti austriaci - Uno è morto, altri due sono in pericolo di vita - Le squadre di soccorso sono bloccate dalla neve fresca in alcuni punti alta 3 metri - Tentativo di due austriaci per soccorrere i connazionali

DAL NOSTRO INVIATO

Courmayeur, sabato sera.

La bufera che ha infuriato per dodici ore sul massiccio del Monte Bianco ha avuto tre vittime finora accertate: un morto e due moribondi. La prima notizia che parlava della scomparsa di un gruppo di alpinisti austriaci è stata purtroppo confermata ieri sera dal racconto di due alpinisti svizzeri giunti a Courmayeur dopo una estenuante marcia. Ecco il loro racconto. Sorpresi dalla tormenta essi avevano vagato per le vie più note cercando di raggiungere prima la capanna Vallot e poi il rifugio Gonella. Fu durante questo terribile peregrinare fra il nevischio e le raffiche di vento che essi avvistarono una macchia nera fra il candore della neve: si avvicinarono. Una triste sorpresa: si trattava di un uomo ormai cadavere. Doveva essersi trascinato fino a quel punto nel disperato tentativo di salvarsi. La spossatezza e soprattutto il gelo gli avevano impedito di continuare; e dopo una breve agonia era deceduto.

I due svizzeri continuarono la loro marcia dopo aver preso nota del punto preciso in cui si trovava la povera vittima. Giunsero alla capanna Vallot in territorio francese. Nell'interno trovarono due uomini giacevano sulla paglia avvolti in pesanti coperte. Erano sfiniti: ebbero appena la forza di invocare aiuto ed un sorso di cognac. Al loro fianco c'erano gli zaini contenenti bottigliette di cordiale e di viveri. Purtroppo non potevano farne uso: avevano le mani ed i piedi congelati. Gli svizzeri si prodigarono per portare i soccorsi ai due sventurati, che dissero di essere cittadini austriaci ospiti di Courmayeur. Non c'era però alcuna via di salvezza se non quella di trasportare i feriti a valle per il ricovero in ospedale. L'impresa era impossibile senza un opportuno equipaggiamento. E fuori intanto infuriava la tormenta.

Gli alpinisti svizzeri decisero allora di raggiungere nella stessa giornata il rifugio Gonella e poi la base di Entreves. Partirono subito dopo aver ceduto le loro coperte e parte dei viveri ai due infelici che rimanevano di nuovo soli nel desolato squallore della montagna. Con una marcia faticosa e piena di pericoli i due ardimentosi riuscirono ad arrivare ad Entreves. Qui per mezzo del telefono invocarono l'aiuto dell'ufficio guide di Courmayeur. Furono immediatamente organizzate alcune squadre di soccorso che avrebbero voluto partire nella stessa notte. Gli esperti però giudicarono impossibile l'impresa a causa della neve. La neve, che è alta un metro e mezzo e negli avvallamenti circa tre metri, si scioglieva ed impediva il cammino a chiunque avesse tentato di portarsi ad una quota superiore ai milleottocento metri.

La scalata dell'Eigler

Mentre fervevano i preparativi giunsero a Courmayeur due austriaci reduci da un'impresa che costituisce un primato: erano riusciti a scalare in una sola giornata la parete rocciosa del monte Eigler. Avevano pernottato sulla cima ed erano poi ridiscesi e si erano trasferiti appunto a Courmayeur per riposarsi. Appena seppero che due connazionali giacevano nella capanna Vallot con poche scorte e nel bisogno assoluto di soccorso, decisero di rimettersi in cammino all'alba di stamane. Alle ore quattro essi hanno lasciato la base diretti verso il rifugio Gonella dove intendono prendere un breve riposo per iniziare l'ultima tappa per la capanna Vallot. Più tardi è partita un'altra squadra di soccorso: pure due austriaci con la guida alpina Puchoz ed il portatore Marcello Boreux.

Il percorso, come abbiamo detto, si svolge in condizioni molto difficili: gli alpinisti affondano nella neve fino alla cintola e devono quindi far uso dei necessari accorgimenti che implicano un maggior impiego di tempo. La marcia è quindi terribilmente affannosa perchè qualsiasi ritardo può essere fatale ai due austriaci che attendono nella capanna.

Essi probabilmente si sono smarriti nella giornata di mercoledì in seguito alla bufera da cui sono stati colti all'improvviso. Non conoscono guida e questo fatto spiega la drammatica avventura di cui sono stati protagonisti. Probabilmente l'uomo, trovato cadavere a poca distanza dalla Vallot, era un loro compagno di cordata. Gli svizzeri, penetrati nella capanna, non li avevano informati del tragico ritrovamento per non peggiorare la loro situazione. I due congelati dall'aspetto non avevano dimostrato alcuna apprensione circa la sorte di eventuali compagni di gita. Se il cadavere dello sconosciuto non risulterà essere di uno dei due austriaci, si dovrà pensare ad altre persone scomparse sul massiccio del Monte Bianco. E' assurdo infatti ritenere che un alpinista si sia avventurato da solo a tale altezza ed in condizioni di tempo non ottime. Le ricerche delle squadre di soccorso si orientano quindi verso una duplice sciagura. Si teme che almeno altre due persone siano in pericolo.

Disperata urgenza

Verso il mezzogiorno di oggi da Courmayeur sono partiti altri volenterosi per portare aiuto ai due rifugiati nella capanna Vallot e per recuperare il cadavere dello sconosciuto. Il tragitto continua tuttavia ad essere irto di difficoltà perchè la neve, essendo ancora aumentata la temperatura, si scioglie più rapidamente provocando slavine e cadute di massi. Eppure si fa sempre più urgente la necessità di portare soccorso ai due isolati. Stando ai calcoli più probabili essi non devono aver mangiato da almeno due giorni e si teme seriamente per la loro vita. Fra le squadre di soccorso vi è anche un medico, il quale ha portato con sè tutto l'occorrente per un estremo tentativo di salvare le due vittime della tormenta. E' forse questione di ore. Da tutta la vallata si segue con ansia la lotta tremenda degli scalatori contro il tempo che fugge veloce e contro le difficoltà che si frappongono quasi insormontabili. Pare che anche dal versante francese siano partite alcune squadre alla ricerca di dispersi: è probabile che cerchino i due austriaci o i compagni del morto.

c. m.

I problemi sindacali e la questione dei prezzi

Secondo le fonti governative la disponibilità dei generi alimentari e dei prodotti di largo consumo è buona - Nessuna giustificazione per gli accaparramenti

Roma, sabato sera.

Oggi i dipendenti degli enti locali e gli ospedalieri scioperano in tutta Italia per protestare contro lo scioglimento del consiglio dell'Inadel, e la mancata corresponsione dei contributi assistenziali arretrati. Ma non tutti questi lavoratori scioperano: la CISL ritiene infatti ingiustificata una simile agitazione e perciò ha invitato i propri aderenti ad astenervisi. Anche i ferrovieri minacciano di passare all'azione.

Bitossi e Santi si preparano intanto a documentare all'opinione pubblica l'azione che verrà intrapresa in settembre. «I lavoratori — ha detto Bitossi — riusciranno a far rivalutare i salari e riusciranno anche a regolamentare le commissioni interne e con esse i licenziamenti individuali». Ed il sindacalista socialista ha ribattuto: «I lavoratori daranno una buona lezione alla Confindustria».

Il segretario generale della C.G.I.L. on. Di Vittorio, rientrato a Roma questa mattina proveniente da Parigi, dove si era recato per un grave lutto familiare, ha subito convocato l'Esecutivo della Confederazione per esaminare la situazione in relazione all'atteggiamento assunto dalla Confindustria in materia di rivalutazione salariale e in rapporto ai recenti deliberati del Consiglio dei Ministri e del CIR. Una dettagliata relazione sulle trattative per raggiungere una linea comune di azione con gli esponenti della C.I.S.L. e della U.I.L. è stata fatta a Di Vittorio da Bitossi e da Santi.

Ma l'unità fra le tre organizzazioni dei lavoratori contro la Confindustria non sembra più così compatta: la C.G.S.L. sembra abbia in animo di fare un ultimo passo presso gli industriali prima di fare fronte unico con i social-comunisti.

I problemi economici e sindacali sono ancora una volta sul tappeto; e con essi il problema dei prezzi. Ribattendo le accuse lanciate dall'estrema sinistra, da fonte governativa si precisa che tutti gli elementi concorrono a confermare che la disponibilità di generi alimentari e di altri prodotti di largo consumo è buona e che quindi la corsa agli accaparramenti non ha alcuna giustificazione.

Tuttavia i prezzi tendono effettivamente a salire. A Roma si registrano punte abbastanza elevate. Il prosciutto è aumentato di 100 lire al chilo, i fagioli freschi da lire 30 a 40 al chilo, l'olio è aumentato di 20 lire al litro.

L'opposizione continua invece nella campagna di allarmismo e si è giunti fino a scrivere che Pella, a causa di dissensi con gli altri ministri tecnici, e nell'impossibilità di mantenere la difesa della lira, avrebbe presentato le dimissioni.

Negli ambienti governativi si definiscono come assolutamente fantastiche siffatte notizie.

Il governo, a quanto si conferma negli ambienti responsabili, si mantiene sulla linea di difesa della stabilità monetaria.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Le contrattazioni a Borsa chiusa si sono svolte stamane sotto il segno di una diffusa sostenutezza. Gli affari hanno assunto maggior sviluppo nel campo dei valori tessili. Molto scambiata la Viscosa; meno le Olcese, le Fibre e le Stampati. Negli altri settori discreti affari in Catini in Edison e negli Elettrici Meridionali. La Pirellona ha registrato un ulteriore progresso toccando il massimo di 990 lire. Le Anic sono invece rimaste sui livelli di ieri.

Ecco alcuni prezzi indicativi: Bastogi 2125-2135; Olcese 3500-3530; Stampati 4830-4850; Viscosa 2560-2570; Catini 891-892; Fiat 474-475; Edison 1920-1925; Pirellone 985-990.

Affari pressochè nulli invece nelle valute.

Arrestati gli uccisori del bambino in auto

Roma, sabato sera.

Sono stati arrestati gli autori dell'aggressione compiuta giorni or sono nei pressi di Colleferro. Come è noto, ignoti malviventi spararono contro un' automobile, uccidendo un bambino.

Gli arrestati — tutti rei confessi — sono quattro giovani dai 17 ai 22 anni ed una giovane, amante del capo banda.

La Bellentani più depressa del solito

Napoli, sabato sera.

Accompagnato dal consigliere istruttore Prospero De Marco, il prof. Stanganelli ha proceduto per la seconda volta alla visita fiscale della contessa Bellentani, tuttora detenuta nel carcere giudiziario di Aversa. Dopo tre ore esatte il prof. Stanganelli è uscito dal nosocomio e ha dichiarato ai giornalisti che a suo giudizio le condizioni psichico-fisiche della detenuta sono in tutto simili a quelle della primavera scorsa.

A suo avviso difatti la Bellentani non accenna a migliorare e non può sopportare i disagi di un lungo viaggio, se non in autoambulanza.

Durante il periodo della visita, la detenuta è stata più depressa del solito.

Si apprende poi che, su richiesta del giudice istruttore del foro ambrosiano, i professori Breda e Saporito hanno presentato per iscritto il loro parere circa il ricovero della Bellentani in un manicomio privato.

FIOCCO AZZURRO O ROSA A CLARENCE HOUSE?

Elisabetta e Filippo sperano in una bimba

Il secondogenito nascerà nella camera rosa e blu della principessa e occuperà la culla vecchia di un secolo che già fu del fratello

Londra, sabato sera.

Scotland Yard ha già predisposto per tutta la prossima settimana un rafforzato servizio d'ordine attorno a Clarence House, la dimora di Elisabetta e di Filippo di Edimburgo. Si attende a giorni la nascita del secondogenito della principessa ereditaria, e nell'imminenza del lieto evento una folla di fedelissimi sudditi non mancherà di raccogliersi davanti alla dimora regale; una folla entusiasta in cui prevarranno le donne.

Quando nacque il principe Carlo, nel novembre del '48, vi fu chi rimase per ventiquattr'ore davanti a Buckingham Palace, nonostante il freddo, e le manifestazioni di giubilo furono interrotte solo quando due gentiluomini di Corte avvertirono che l'augusta puerpera aveva bisogno di silenzio per riposare. E' vero che il principe Carlo era il primogenito e il designato erede al trono, ma un lieto evento nella famiglia reale è sempre un fatto che commuove gli inglesi.

Sarà un maschio o una femmina? I principi desiderano una bimba e l'opinione pubblica, ora che l'erede c'è già, approva di tutto cuore il desiderio dei giovani sposi. Non è più un segreto per nessuno che negli ultimi tempi si è discusso molto, a Clarence House e a Buckingham Palace, sul nome da imporre al nascituro, prendendosi però in considerazione solo nomi femminili.

I maggiori suffragi sono caduti su Anna, Vittoria, Maria (il nome della bisnonna), Margherita, Alice (il nome della madre di Filippo, principessa di Battenberg); ma è probabile che la scelta cada sul primo, mentre gli altri seguiranno nell'ordine, o quasi.

Carlo nacque a Buckingham Palace, perchè i principi non avevano ancora la loro casa e vivevano in una ala del palazzo regale, ospiti dei sovrani; ora il lieto evento avverrà nella nuova dimora di Clarence House, ove Elisabetta e Filippo si sono trasferiti da alcuni mesi, con gran gioia di entrambi, e anche della turbolenta Margherita.

E' la grande casa del primo Ottocento, che Guglielmo IV si fece costruire quando era ancora duca di Clarence; poi la posseddette un duca di Edimburgo, il padre di Maria di Romania, che vi portò sposa una granduchessa russa; infine fu del ricco ed eccentrico duca di Connaught. Le bombe tedesche la danneggiarono gravemente; Elisabetta l'ha fatta riparare ed arredare con gusto moderno.

La stampa inglese non è d'accordo sulle spese di adattamento, indicate in somme variabili dai 100 milioni al mezzo miliardo: comunque sia, Elisabetta ebbe la fortuna di poterla arredare in parte con i molti regali di nozze. Ora Clarence House sembra più una casa di ricchi borghesi XX secolo che un palazzo principesco: nell'interrato c'è una sala cinematografica con 200 posti, le cucine sono illuminate al neon, nella camera di Filippo gli armadi si aprono premendo un bottone.

La camera di Elisabetta — pareti blu, tendaggi e coperte color pesca, pannelli in legno di rosa — si affaccia sul St. James Park. In questa camera avverrà il lieto evento; in una sala vicina il ministro degli Interni, Chuter Ede attenderà la nascita per rispettare almeno in parte una legge, voluta due secoli fa dal Parlamento, secondo cui il ministro degli Interni deve essere presente alla nascita nella famiglia reale per evitare la sostituzione d'infante.

Chuter Ede starà, però, alla parola dei medici, gli stessi che assistettero alla nascita di Carlo: il celebre ginecologo sir William Gilliat, il medico curante di famiglia sir John Weir, l'ostetrico dott. Peel. Forse somministrerà l'anestetico per il «parto senza dolore» il dottor Hall, che già intervenne a Buckingham Palace, e ci saranno pure le stesse levatrici.

Il bimbo — o la bimba — sarà portato poi al secondo piano nella «nursery» che si compone di quattro stanze e un bagno, e verrà posto nella culla vecchia di un secolo, col lettuccio di seta bianca, che servì per il primogenito. Elisabetta è molto attaccata ai ricordi di famiglia e vuole utilizzare ancora persino la carrozzella, su cui lei stessa e Margherita fecero più che venti anni fa le prime passeggiate. Filippo ama assai più le cose nuove, ma questi sono argomenti su cui le donne hanno in qualsiasi famiglia piena libertà di decisione.

La principessa Elisabetta

Il ministro Lombardo partito per gli Stati Uniti

Roma, sabato sera.

Questa mattina alle ore 9,10 è partito in aereo alla volta degli Stati Uniti il ministro Lombardo, che era accompagnato dal dott. Ippolito, dell'ufficio dell'area del dollaro del Ministero del Commercio estero. Il ministro Lombardo parteciperà all'inaugurazione della Fiera internazionale di Chicago, che si aprirà il 7 agosto. Durante il suo viaggio negli Stati Uniti Lombardo si incontrerà con il signor Zellerbach, ex-capo della missione ECA in Italia, con il quale discuterà sui problemi inerenti alla politica degli scambi e sull'incremento di questi.

L'esercito di Mao Tse entrerà nel Tibet

HONG KONG, sabato sera.

I giornali di Hong Kong riferiscono che il generale comunista cinese Liu Po Cen, uno dei migliori capi militari della Cina rossa, ha dichiarato davanti alla Commissione per gli Affari militari a Pechino che l'esercito cinese «entrerà presto nel Tibet, per eliminarvi le influenze britanniche ed americane».

Egli ha aggiunto che, una volta liberato, il Tibet potrà riorganizzarsi sulle basi della autonomia regionale e della piena libertà religiosa. I lama saranno rispettati e i funzionari in carica non saranno rimossi, mentre l'esercito tibetano, riorganizzato, entrerà a far parte dell'esercito popolare cinese.

Liu Po Cen, il vincitore della battaglia di Hanchino che decise le sorti della Cina, avrebbe sotto il suo comando circa 400 mila uomini, dislocati in prevalenza nello Szechwan.

CRONACA CITTADINA

Un'opera portata a termine dopo 5 anni di lavoro

Torino regolata dal "catasto stradale,,

Il volto della città attraverso la nuova numerazione: controllati e sistemati oltre 100.000 numeri e rinnovate tremila targhe stradali

Dopo cinque anni di lavori la Divisione statistica del Comune ha quasi portato a termine il «catasto stradale» che ha per scopo la regolarizzazione della numerazione civica. Una revisione del genere non era stata più attuata dal lontano 1860.

L'espansione della città, la guerra e le distruzioni avevano portato un notevole disordine nelle numerazioni; verso la metà del 1945 si iniziarono i rilievi prendendo per base una carta della città scala 5000 e portandola con lucidi fino a scala 500. Ognuna delle 2 mila arterie ebbe così un volto impresso sulla carta. Fatto ciò, una ventina di incaricati percorsero la città segnando sulle rispettive carte ogni apertura, ogni negozio, ogni diramazione. Nel contempo venne nominata una commissione comunale composta dai rappresentanti delle categorie interessate: edilizia, commercio, sindacati, Comune, con l'incarico di vagliare la nuova sistemazione strada per strada. Affinchè il lavoro rappresentasse un punto fermo per l'avvenire, oltre a tener conto delle esigenze attuali compatibili con i numeri già assegnati, la sistemazione è avvenuta all'incirca con un nuovo numero ogni 15 metri.

Le zone destinate alle costruzioni edilizie hanno ottenuto anche loro un ipotetico numero che verrà ufficialmente assegnato all'inizio lavori. Con questo sistema circa 24 mila numeri principali e circa 71 mila secondari sono stati vagliati ed inquadrati. Tutti questi numeri, come da vecchia norma, si irradiano da piazza Castello verso la periferia, unica eccezione rimane via XX Settembre che parte da corso Vittorio Emanuele.

Più difficile è stata la sistemazione delle strade periferiche e di quelle collinari. Per le prime si è lavorato col sistema analogo a quello adottato per le vie del centro ed è appunto qui che si sono avuti più spostamenti. Per le vie collinari sono stati assegnati un numero ogni dieci metri esatti. Cosicchè la numerazione attuale serve anche come punto di riferimento per le distanze. Basta quindi moltiplicare per dieci il numero che si cerca, per conoscere il tragitto da compiere. Durante la compilazione del «Catasto stradale» si sono fatti interessanti rilevamenti. Ecco alcuni dati: Torino possiede: 1373 vie, 124 corsi, 109 piazze, 18 piazzali, 33 larghi, 31 viali, 149 strade, 10 vicoli e 4 gallerie. Di questo complesso 666 sono intestate a località geografiche; 414 a date, località e personaggi storici ed eroi della Patria; 190 a nomi tradizionali torinesi di origine popolare; 510 a uomini illustri, 84 a luoghi e nomi religiosi ed infine 28 a Caduti della lotta di liberazione.

Accanto al lavoro della numerazione si è svolto quello della toponomastica regolato da una seconda apposita commissione. Mille nuove targhe di vie sono state apposte e disegnate ed altre duemila sono già preventivate. Ogni angolo di strada, anche il più remoto, dovrà avere un'indicazione.

D'ora in poi la numerazione non è più regolata dal catasto centrale ma esclusivamente dalla divisione statistica del comune che ne cura la sistemazione per evitare il ripetersi delle situazioni verificatesi dopo la guerra. E' stato un lavoro perfetto tanto che molte altre città d'Italia hanno richiesto spiegazioni ed insegnamenti ai nostri tecnici che fanno capo all'assessore Bertero ed al direttore avv. Mellano. Secondo dichiarazioni di osservatori romani, sotto questo punto di vista, la nostra città è la più regolare e precisa d'Italia.

Gli esami di Stato

Promossi 25%; respinti 20%; rinviati ad ottobre 55%

Presso il provveditorato agli studi si stanno raccogliendo in questi giorni i risultati relativi agli esami di abilitazione e di maturità media superiore per un complessivo computo statistico. Ma non essendo compiuti tutti gli scrutini delle varie commissioni, questa delicata operazione, che potrà fornire indici molto interessanti, si prolungherà probabilmente oltre la corrente settimana.

Bisogna tener conto che il numero dei candidati esaminati da ogni commissione varia da un minimo di 40 a un massimo di 115, comportando, com'è logico, scrutini di durata diversa.

Tuttavia i risultati che continuano ad affluire al Provveditorato confermerebbero gl'indici già da noi registrati nei giorni scorsi; press'a poco si avrebbe quest'anno negli esami di Stato, senza distinzione tra i vari ordini di scuole, una media del 25% di promossi, 20% di respinti, 55% di rinviati ad ottobre.

Coniugi torinesi feriti in un incidente stradale

Stamane i coniugi Erminio e Maria Oddone di 52 e 46 anni, residenti a Torino in via Renato Martorelli 48, a bordo di un motoscooter si dirigevano a Genova quando nei pressi di Quattordio d'Asti si scontravano con una macchina procedente in senso inverso.

Nell'incidente i due torinesi riportavano ferite non gravi in diverse parti del corpo, ma che hanno richiesto il loro ricovero all'ospedale di Asti.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: Massima 29,2; minima 13,2; media 15,5; temperatura alle ore 8 di stamane 18,6; pressione 732,8; umidità 69 %.

PREVISIONI: Cielo sereno, visibilità buona, venti settentrionali deboli, temperatura in aumento.

Era stata spaventata da un cavallo

Bimba di 4 anni precipita in un pozzo

La madre sente un grido e dà l'allarme - Pronto accorrere di un uomo che scende nell'apertura e riporta alla luce la piccola ancora in vita

Ieri pomeriggio una bimba di 4 anni, sorretta amorevolmente dai genitori, è salita su un'automobile privata che stazionava davanti all'Ospedale Infantile «Regina Margherita»: aveva la gamba destra ingessata; ma ormai i medici le avevano detto che era guarita ed essa sorrideva felice: avrebbe fatto un bel viaggio in macchina fino a casa sua, a Vinovo. Ben diverso era stato il suo arrivo nella stessa casa alcuni giorni addietro: Franca Murizzengo era stata portata a braccia fino al pronto soccorso dell'ospedale. Il suo viso era coperto di sangue, le gambe e le braccia penzolavano dondolando ad ogni passo del padre disperato che la portava. Pareva senza vita. I medici, chiamati sul posto, ne avevano ordinato l'immediato ricovero in ospedale: prognosi riservata. La piccola Franca aveva una forte commozione cerebrale, una contusione piuttosto grave al capo e la gamba sinistra fratturata. Il padre aveva detto che era caduta in un pozzo.

Il fatto è avvenuto a Vinovo, nel cortile dell'abitazione della bimba. Essa stava giocando con la bambola vicino al parapetto del pozzo. Le voleva lavare il viso e cambiarle il vestitino per la festa. Con sua fantasia volava nel suo sogno: non pensava ad altro. Ad un tratto si era voltata ed aveva visto il muso di un cavallo a pochi centimetri da lei. Si era spaventata e aveva gridato per la paura. Il cavallo, che si era avvicinato al pozzo per bere in un mastello che era poco distante, al grido della bimba si era imbizzito e si era messo a scalpitare. Terrorizzata, la piccola si era aggrappata al parapetto e vi era salita; purtroppo con una mossa falsa era precipitata nell'interno. Un volo di otto metri: un tonfo. Aveva strisciato con il capo contro le pareti e, dopo aver compiuto alcuni giri su se stessa, era sprofondata nell'acqua.

In casa si trovava la madre: aveva udito il grido disperato della sua bambina e si era precipitata in cortile. Si era subito reso conto di quanto era accaduto. Aveva gridato al soccorso; e se non fossero intervenuti immediatamente alcuni vicini essa stessa si sarebbe calata nel pozzo. Qualche minuto dopo un uomo scendeva nella profonda apertura: trovava la bimba che, nonostante il dolore delle ferite e delle fratture si teneva aggrappata alle asperità delle pareti, a metà immersa: fortunatamente non vi era molta acqua. Veniva portata alla superficie e quando fu deposta su un lettino parve che dovesse mancare. Il medico condotto, subito accorso al capezzale della bimba, ordinava il suo trasporto in un ospedale e così, con una macchina pubblica, la bimba veniva portata al «Regina Margherita».

Non si trovava acqua per spegnere l'incendio

Durante la trebbiatura ieri alle 15 per cause ignote scoppiava un violento incendio nella cascina di Leone Strobietto e Francesco Esterino e Fratelli Donovese. Per la mancanza totale di acqua nelle vicinanze l'incendio distruggeva tutto il grano, il fieno, i carri e gran parte dell'abitazione. I vigili del fuoco di Torino e Ciriè dovevano prelevare l'acqua dal torrente Malone a un chilometro di distanza. I danni ascendono a 3 milioni.

L'ELISIR di lunga vita

Mangiare all'alba un'insalata: peperoni, cicoria, aglio, pomodori e cipolla - "Mantiene freschi e vegeti,, dice la centenaria

Quanti anni hanno le «nonne» delle favole? Cento, sempre cento anni. La nonna di Cappuccetto Rosso, quella di Pollicino: tutte centenarie. Donnette curve, con il mento aguzzo, gli occhi vivi, gli zigomi piccoli come mele sane e rosati, la bocca con un solo dente in mezzo, e quel dente è sfiorato da buone parole e mille consigli. Le vecchine centenarie delle favole, piccoline e mansuete, ricche di candore e di ricordi. Ne abbiamo conosciuto una: ed è come se fosse sbucata all'improvviso da una fiaba di Grimm o di Perrault. Abita a Cascina Canova, nei pressi di Bastia di Mondovì, e si chiama Maria Chiomelli vedova Rocca per l'anagrafe, e «Majin» per i nipoti e per tutti i contadini delle colline. L'altro giorno «Majin» ha compiuto cento anni.

C'è festa grossa a Cascina Canova. Si tratta di festeggiare un anniversario importante, e se le consuetudini di quei luoghi lo contemplassero, sul tavolo della cucina vedremmo una enorme torta, con cento candele accese, una per ogni anno di Maria Chiomelli. Come avviene tutti i giorni nella cascina, «Majin» si sarà alzata alle 5, puntuale come un gallo. Sarà scesa in punta di piedi per non svegliare la figlia, i figli della figlia ed i nipoti della figlia; avrà acceso il fuoco e messo a scaldare il caffè. Poi, mentre la famiglia, di sopra, si scuote e si veste, «Majin» incomincerà a mangiare con ottimo appetito un grosso piatto di insalata, fatta con peperoni, cicoria, aglio, pomidori e un briciolo di cipolla.

— E' per mantenermi fresca — si giustifica —, l'insalata ringiovanisce.

E andrà nei campi insieme con tutti gli altri: non è mai mancata un giorno, in tanti anni, dovrebbe mancare proprio oggi, col pretesto che compie cento anni e le gambe si son fatte esili e malferme? Maria Chiomelli è legata alle sue abitudini, sono cento anni che le ha e le conserva con una specie di religione. Vita sana, aria, molto cibo, un po' di vino («il vino mi tiene su, è una medicina»): i compilatori di quegli inutili libretti che suggeriscono i modi per mantenersi sani e vivere a lungo dovrebbero imparare da questa vegliarda. La sua memoria è ancora buona, e le è amica: comprende soltanto i ricordi piacevoli; gli altri, quelli tristi, li ha smarriti per strada, tanto non servono più. La neo-centenaria ricorda benissimo il giorno in cui si sposò con il «suo Rocco»: ha dimenticato invece il giorno della morte del marito. Rivive la gioia provata nel sentirsi madre dell'unica figlia e risente la felicità di essere diventata nonna di quattro nipoti e bisnonna. La figlia ha poco meno di 75 anni e vive con lei, assieme.

— L'ho voluto io, che la nostra famiglia fosse sempre unita, sotto a un tetto solo, in una sola casa. E' un'abitudine antica, ma io sono vecchia e ho le mie idee — dice dolcemente. Gli occhi della «nonna» non sono stanchi: hanno visto tante cose, dacchè si sono aperti, eppure ancora oggi sono lucidi, brillano e le servono per leggere i giornali, cucire, far la maglia.

— Cento sono tanti, è vero, ma le spalle sono larghe, solide, spalle di campagna... — C'è una punta di civetteria, in questa parola. E significano che in città, noi, per quanto muniti di buona volontà, non siamo proprio tagliati per fare i centenari.

g. n.

Maria Chiomelli festeggiata a Cascina Nova: 100 anni.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Musica da ballo - 17,40: «Tecnica classica e impressioni musicali» di [illegible] - 18,35: Musica leggera - 19,30: Musica per [illegible] d'archi - 19,45: Orchestra di ritmi e canzoni dir. da A. Travaioli - 19,50: Lotto - 19,55: Economia italiana d'oggi - 20: Giornale; Sport - 20,30: La vetrina della settimana: Les compagnons de la chanson.

Ore 21,10: «Parigi-Trieste», tre atti di Umberto Morucchio. Compagnia di prosa di Radio Torino, con la partecipazione di Adriana De Cristoforis. Regia di C. Pino. Si delinea un'avventura di viaggio. In treno, fra un commerciante e una signora che ha abbandonato il marito. Quando quest'avventura è sul punto di prendere consistenza si ode un [illegible]. [illegible] Basta quel vagito a il campanello d'allarme, e richiama la signora al proposito di perdere un po' della sua [illegible] al pensiero della famiglia, dei doveri e del buon gusto.

Ore 23,00: Hot jazz: Lionel Hampton - 23,10: Oggi al Parlamento; Giornale; Lotto - 23,35: Musica da ballo.

RETE ROSSA — Ore 17: Romanze e arie da opere - 17,30: Musica brillante.

Ore 17,50: «Le tre Grazie», un atto di Dario Niccodemi. Compagnia di prosa di Radio Milano, regia di E. Convalli. Dialogo vivace brillante delicato. Un atto divertente che altro non vuol essere - 18,35: Fogli d'album - 19,35: Lotto.

Ore 19: Concerto sinfonico, diretto da Francesco Mander. Brahms: Seconda sinfonia in re maggiore op. 73; Casella: La donna serpente, sinfonia; Debussy: Preludio a l'après midi d'un faune; De Falla: Suite dal balletto «Il cappello a tre punte».

Ore 20,30: Giornale; Sport - 21,05: «Cupola d'oro», biografia sonora di Bonfanti - 21,30: Orchestra melodica dir. da F. Donadio - 22: Musica operettistica.

Ore 22,40: Musica da camera (soprano Joan Walker, pianista Giorgio Favaretto).

Ieri, 4 agosto, è mancato all'affetto dei suoi cari, munito dei Conforti religiosi

Martino Gay

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Anin Chiumino, le figlie coi rispettivi mariti, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 6 agosto, alle ore 9,30, partendo dall'Ospedale Maria Vittoria, via Medail 3.

La Messa di Trigesima verrà celebrata nella Chiesa di S. Rita il giorno 5 settembre alle ore 8.

IN TRIBUNALE LA CASA NUOVA DI CORSO SEMPIONE 150

Sedici soli gli alloggi 49 le famiglie

Una intricata vicenda all'esame della squadra investigativa dei carabinieri e una serie di denunce alla magistratura

Il proprietario costruttore è irreperibile

L'edificio [illegible] mancano ancora gli impianti

In corso [redacted] 150 alla barriera di Milano davanti al trincerone della ferrovia Torino-Milano, vi è una casa a quattro piani ancora incompiuta. Mancano i balconi, non viene l'acqua e gli impianti non sono ancora stati collaudati. Conta sedici alloggi tipo popolare e praticamente è abitata da sedici famiglie, ma in effetti dovrebbero abitarne quarantanove. Per questa strana operazione aritmetico-edilizia è stato presentato un esposto alla Procura della Repubblica contro il costruttore e proprietario della casa, signor Fortunato Fogliatti.

Lo scorso anno il Fogliatti pensò di incrementare la ripresa edilizia costruendo una casa d'abitazione. Iniziò i lavori con un progetto comprendente sedici alloggi: nel frattempo cercò i futuri inquilini. Non ne trovò sedici, ma quarantanove quasi tutti operai ed impiegati degli stabilimenti limitrofi e ad ognuno, — a quel che sostiene l'accusa — avrebbe promesso un alloggio in corso Sempione 150, stipulando un accordo di affitto o di vendita. Per tali trattative gli aspiranti versarono anticipi che variarono da inquilino ad inquilino a seconda che questi avevano affittato o acquistato l'appartamento. Avrebbe così incassato circa 7 milioni. Furono iniziate pure le pratiche per ottenere un mutuo sulla costruzione: un fido di 6 milioni. Dalla cifra a disposizione sembra però che abbia ritirato solo 4 milioni e mezzo.

La costruzione tuttavia andava a rilento. Le date di consegna dei materiali subivano quasi sempre una dilazione ed i lavori sono per forza di cose prorogati. Ad un certo punto i 49 inquilini incominciarono ad impazientirsi. Dal primo gennaio si passò al primo febbraio e poi a marzo. A maggio il Fogliatti ricevette un ultimatum e messo alle strette promise per il primo giugno la consegna definitiva degli alloggi. Le quarantanove famiglie si trovarono puntuali all'appuntamento ed iniziarono la battaglia per occupare i sedici appartamenti disponibili. Successero scene facilmente immaginabili: in un alloggio entrarono sette famiglie ed in un altro cinque. Alla fine di una laboriosa giornata rimasero i vincitori e trentatrè famiglie dovettero scendere le scale sconfitte, decise però a rivendicare i propri diritti. Cercarono dapprima il Fogliatti, che nel frattempo era irreperibile, poi si recarono dalla polizia a sporgere formale denuncia.

La situazione attuale — che l'avvocato Francone cerca di districare — è questa. Da una parte gli inquilini senza alloggio, parecchi dei quali avevano già disdetto l'abitazione ove prima risiedevano e si trovano quindi sfrattati, ed i creditori: tra questi anche il credito privilegiato della mano d'opera. Dall'altra i sedici inquilini che non intendono uscire anche se la casa non è completamente finita pur essendo per ora praticamente abitabile. Per sanare il bilancio si era pensato di vendere la casa, ma gli acquirenti non ne vogliono sapere e tratterebbero solo se vuota e disponibile. Del resto questo non è possibile si verifichi perchè gli abitanti hanno le carte perfettamente in regola per rimanerci.

I carabinieri ricercano il Fogliatti e compiono, per incarico della Procura, le indagini relative all'intricata vicenda. Tra le parti lese vi sono Nicola Pietro, Carlo Villata, Marcello Catella, Livio Viano, Francesco Chiesa, Paolo Fagnoni, Giovanni Montallo, Aldo Fornero, Luigi Stodeni.

Rinvenimento di armi alla barriera di Milano

I carabinieri della tenenza Po hanno rinvenuto in uno stabilimento della barriera di Milano un ingente quantitativo d'armi. Si tratta di 6 spezzoni carichi di esplosivo, 200 grammi di tritolo, 10 chilogrammi d'esplosivo, 2 fucili mitragliatori, 11 moschetti tipo 91, 3 fucili tedeschi, 500 cartucce di vario tipo. Le armi erano interrate e chiuse in una cassa di zinco.

Ferito alla spalla in rissa con un amico

La polizia si è interessata stamane della rissa avvenuta nelle adiacenze presso un'osteria di via Cappel Verde. Si tratta di un litigio per cause ignote tra due giovani: uno ha ferito l'altro con un coltello alla spalla sinistra; la ferita però è di lieve entità e non è stata necessaria nemmeno l'intervento di un sanitario.

Un operaio rapinato da tre sconosciuti

Aggredito in una strada di campagna dopo aver trascorso la serata in una bottiglieria di Lucento con amici occasionali

Alle tre di stamane si presentava in Questura, al funzionario di notturna dott. Isaia, un uomo dall'apparente età di 40 anni. Riuscì a stento a salire gli scalini che portano agli uffici di P. S. Era in evidente stato di ubriachezza: il viso segnato di lividi, la camicia e i calzoni lacerati, privo di una scarpa. Si potè a stento fargli pronunciare qualche parola che spiegasse il motivo della visita notturna alla polizia. Disse di chiamarsi Romualdo Marangone e di abitare in via Spontini 21.

Secondo il suo racconto incerto e confuso pare che ieri sera egli sia uscito dalle Ferriere, ove lavora, verso le ore 18. Invece di recarsi a casa, andò con amici in una trattoria di via Verolengo ove consumò la cena. Trascorse la prima parte della sera allegramente con la comitiva. Poi quando gli amici si lasciarono, egli si portò fino a Lucento in cerca di una bottiglieria. Aveva ricevuto la busta paga e intendeva farne ampio uso.

Nel nuovo ritrovo ricominciò a bere. Notò tre individui che lo guardavano con particolare interesse e quasi con simpatia. Non tardò a stringere conversazione con loro e brindò alle ferie. Verso le ventitrè uscì da solo. Prese una via di campagna ed improvvisamente si sentì aggredire alle spalle. Erano i tre individui incontrati prima. Lo gettarono in terra e lo percossero aspramente. Egli aveva una bicicletta da corsa nuova. Gliela portarono via e si allontanarono prima che il Marangone avesse avuto il tempo di gridare. Egli — così ha dichiarato — non aveva avuto la forza di ribellarsi e soltanto con grande fatica potè mettersi in cammino e raggiungere la Questura, dopo aver perso una scarpa ed essersi lacerato i vestiti.

La battuta effettuata dalla polizia non ha dato alcun risultato. Ora sono in corso indagini per stabilire se il Marangone è stato vittima di una rapina oppure se il suo racconto è frutto di fantasia per effetto del vino.

Condannata a 4 mesi una coppia irregolare

Sono stati condannati a 4 mesi di reclusione per concubinaggio l'ing. Roberto Santini, di 37 anni, abitante a Firenze e la ventisleenne Anna Porta di Carlo da Torino. L'ingegnere che nel 1948 si era sposato con Maria Luisa Balboni di 31 anni, lasciò ben presto il tetto coniugale. Da quel momento la moglie sorvegliò le sue mosse e quando ebbe fondati sospetti sulla infedeltà del marito, incaricò un'agenzia per il pedinamento. Il 29 gennaio scorso l'ingegnere e la Porta furono sorpresi in flagrante da un funzionario di P. S. che li arrestò. I due imputati hanno beneficiato della condizionale e della non iscrizione nel casellario penale.

Sciopero in municipio

I dipendenti del Municipio e parte degli ospedalieri hanno attuato stamane lo sciopero indetto dal sindacato socialcomunista per la vertenza riguardante i contributi previdenziali. L'astensione dal lavoro sia tra i dipendenti comunali che tra gli ospedalieri — comunica il sindacato libero che non aderisce allo sciopero — è stata parziale. Lo sciopero si concluderà in giornata.

LA SETTIMANA FINANZIARIA

Prospettive di Borsa

Situazione favorevole ai risparmiatori autentici

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

La Borsa ha voluto chiudere «in bellezza» e mandare in ferie i suoi fedeli coll'animo sollevato e aperto alla speranza. Bisogna intendersi. Le vacanze saranno liete per gli innumerevoli detentori di titoli azionari, risparmiatori autentici che hanno confidato le loro economie alle sane forze del lavoro italiano. Saranno buone per coloro che, durante il mese di luglio, hanno saputo fiutare il mutamento di congiuntura e hanno aperto qualche posizione al rialzo. Meno buone per i venditori di premi e di fisso, per coloro che da lunghi mesi erano abituati a incassare differenze come una rendita sicura.

La settimana scorsa abbiamo accennato a favorevoli sorprese prima delle vacanze. Eccoci qui, listini alla mano, per controllare la nostra previsione. Fra lunedì 31 luglio e venerdì 4 agosto notiamo che la Stampati è salita da 4225 a 4700, la Lini da 1035 a 1160, la Cascami da 6000 a 6535, la Fibre da 1950 a 2140, la Cutini da 858 a 887, la Breda da 91 a 125, la Valdarno da 3050 a 3740, la Sarda da 2850 a 2945, la Saffa da 643 a 717, la Burgo da 2860 a 3115, la Pirelli da 950 a 975. E fermiamoci qui, per non parlare della lievitazione subita dai prezzi di tutto il listino e dei titoli a più largo mercato, come Fiat, Viscosa, Edison, Anic e via dicendo.

Come dobbiamo interpretare questo movimento di rialzo? La settimana testè chiusa non ha portato nessun nuovo elemento che ci costringa a modificare la diagnosi. Dobbiamo dunque ripeterci: fine o almeno sospensione della pressione deflazionistica che aveva trascinato i prezzi a livelli obiettivamente troppo bassi, e conseguente adeguamento della quota su valutazioni più serene e più fiduciose, anche in vista delle possibilità dell'immediato avvenire.

Rimane ora da vedere il comportamento degli operatori durante le vacanze. Non è da escludere (e le contrattazioni del pomeriggio di ieri ne sono un indizio) che, in un mercato più ristretto, i detentori di titoli aumentino le loro pretese e che il denaro sia costretto a far leva sui prezzi. Ciò si è già verificato negli anni scorsi, durante le ferie di agosto.

Un'ultima parola va detta riguardo ai redditi fissi, così statali come industriali. In questo settore si è determinata una gara al disinvestimenti, la quale deprime ingiustamente tale tipo di valori. Che vi sia chi vuol liquidare obbligazioni, per investire il liquido in merci o in altri beni, è più che possibile. Però le quotazioni ne hanno risentito in tal modo da presentare altre occasioni per il risparmio fresco. La lira non sarà svalutata, perchè non vi è alcuna ragione per svalutarla. Perciò i valori a reddito fisso conservano pienamente quelle caratteristiche che, fino a poche settimane or sono li rendevano graditi al risparmio.

e. c.

SPETTACOLI

EDEN DANZE
p. Statuto n. 4, Nuti. t. 44 765
Continua il successo dell'orch.
TULLIO MOBIGLIA
e dei cantanti
FRANCA FRANCHI
NELLO DI MARCO

ASTUR
Rassegna dei capolavori
SOTTO DUE BANDIERE
con R. Colman - C. Colbert
V. Mac Laglen - R. Russell
Locale freschissimo ed aria condizionata

REPOSI
Oggi una divertente avventura sentimentale che si svolge nel Messico pittoresco
Mascherata al Messico
con Dorothy Lamour
Arturo De Cordova

PRINCIPE
SUCCESSO
del film «20 th Century Fox»
STRADA PROIBITA
con DANA ANDREWS
MAUREEN O' HARA
Locale fresco

Un'auto e una moto investono due ciclisti

In corso Principe Eugenio, stamane alle 6,30 il modellatore Rossandro Cesale, di 40 anni, domiciliato in via Nicola Fabrizi 18, è stato investito mentre si recava al lavoro a bordo della sua bicicletta da un motociclista sbucato all'improvviso da una trasversale. Il Cesale è stato medicato all'Astanteria Martini per una ferita alla gamba sinistra.

Un altro incidente stradale è avvenuto ieri pomeriggio alle 19. L'operaio Giuseppe Borgo, di 27 anni, abitante in via Guastalla 22, mentre era in bicicletta si è scontrato in via Denina angolo corso Regina Margherita con una 1100 targata TO 71790, guidata dal commerciante Giovanni Gossa domiciliato in via Siccardi 4. Il Borgo è stato giudicato guaribile in una ventina di giorni all'ospedale San Giovanni.

Echi di cronaca

CASASELLA mobili di lusso e di serie. Visitate il vasto assortimento di modelli recentissimi. Garanzia scritta. Lunghe rate. Via Garibaldi 4 (cortile), telef. 41-170.

MOBILI SAROVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. Via Valperga Caluso ang. via Belfiore.

600 a tavola a P.N.

Il ristorante della nuova stazione di P. N. è stato inaugurato ieri notte in maniera imprevista. Le squadre di operai stavano ancora dando gli ultimi tocchi ai locali, allorchè, verso la mezzanotte, è giunto un treno speciale con 800 turisti inglesi diretti a Roma per l'Anno Santo. Non si è perso tempo: i camerieri hanno approntato una immensa tavolata e vi hanno preso posto 600 pellegrini. Gli altri 200 viaggiatori sono stati ospitati per la cena in un vicino locale. (Foto Moisio)

PASSATEMPI

RIPORTO

	SEM		PIA	
RE		VI		NER
	NA		NA	
TAL		TA		SI
	LE		AN	
DO		LON		NO.

Le sillabe seguenti, riportate nelle caselle vuote, formeranno, con le altre già scritte una frase di T. Moore.

av - ca - ci - di - dan - don - fa - gra - la - ma - pre - rai - ta - u - vol

Soluzione del giuoco precedente: Parole crociate:

Orizz.: 1. Serio; 2. Orsan; 3. Ara - Pa; 4. Latin; 5. Erano.
Vertic.: 1. Scala; 2. Errar; 3. Rea - Tar; 4. Tapin; 5. Orano.

Incendio in una cascina nella zona di Leynì

I Vigili del fuoco, verso mezzogiorno, sono stati chiamati nella zona di Leynì per un incendio sviluppatosi nella cascina Rebecca. Sul posto è stata inviata un'autopompa. Per il momento non sono ancora state accertate le cause del sinistro.

Una felice unione!

RABARBARO S. PELLEGRINO

Liquore di Rabarbaro e acqua minerale S. Pellegrino compongono il salutare e squisito:

RABARBARO S. PELLEGRINO
L'APERITIVO CHE SALVA IL FEGATO

SOLO DORO
brodo chiaro e gustoso come fosse di pollo

Una mano sulla spalla

La mano mi ricordo. Di quella sera soprattutto mi ricordo la mano dell'uomo sulla spalla di lei. L'uomo era in piedi davanti alla finestra e lei al suo fianco. Mi volgevano le spalle e io vedevo la mano dell'uomo posata sulla spalla della ragazza. Una mano bruna larga nervosa, non era una mano volgare, ma soltanto forte. Sta la mano immobile sulla esile spalla, premendo lievemente la seta della camicetta. La donna porta una camicetta bianco crema trasparente così che si vede vagamente lo scollo della sottoveste. Sulle spalle e sul braccio spicca il rosa della carne. E porta una gonna a fiorellini messi a mazzi su un fondo celeste cupo.

Tutto di lei sembra fragile e inconsistente vicino a quella mano che la tiene. Guardano fuori della finestra, a lungo, e dalla grande finestra si vede la pioggia rovesciarsi nella luce dei fanali. Anch'io dal mio tavolo sembro fissato a guardar fuori, e volte una raffica di vento getta la pioggia contro i vetri e allora si sente il rumore come di qualcosa che frigge sopra un fuoco.

Tano mi mesce da bere. Il vino di Tano è buono e par fatto apposta per una sera come questa. Anche altre sere, quando aspetto il treno e sono solo al mio tavolo, Tano si siede di fronte a me con i gomiti larghi sul marmo del tavolino, le maniche della camicia rimboccate e la sua figura pesante nella quale il collo s'affonda. Egli ha sempre qualcosa da raccontare. Il suo locale è come un porto che raccoglie i naviganti del grande mare della vita e anche i rifiuti di quel mare, che vi sostano un attimo e poi vengon risucchiati fuori.

Tano parla sottovoce, e siccome volge le spalle alla finestra si china in avanti e mi ammicca facendo un gesto col pollice da quella parte. «Stanno per spiccare il volo, dice, forse col treno delle undici».

Il vino di Tano è buono e onesto, dà un po' alla testa dopo qualche bicchiere, ma non allo stomaco, viene direttamente dalle colline di là dalla linea ferroviaria, non fa soste per le botteghe, viene dalla cantina ai piedi delle colline ed è sincero e col sapore del grappolo maturato al sole. Mi aiuta a viaggiare il vino di Tano, so già che mi addormenterò nell'angolo del vecchio vagone di terza e avrò dentro al mio cervello un'altalena di sogni e di coscienza per tutta la durata del viaggio.

Io non ho bisogno di interrogare Tano. Basta che lo guardi e lui racconta.

«Da un pezzo, continua lui, il marito non la può tenere più la sua colomba. Davvero pare una colomba, tu l'hai visti gli occhi che ha?» mi chiede.

Io scuoto la testa, non c'è bisogno di parlare, e Tano piace raccontare: «quando è venuto di fuori quel giovine e ha cominciato a ronzare per la bottega, sempre più vicino sempre più stretto già noi si sapeva, lui no, il marito. Lui teneva la sua colombella così come si fa, sulla sua mano tesa e la lasciava rimirare, poi l'avvicinava alle sue labbra e si sbaciucchiava con essa, ma gli altri sapevano».

Il vino di Tano al terzo bicchiere sembra che schiuda una porta dorata. Colore del vino o del sole?

«Tutti dicevano, continua Tano, ma è cieco il marito? Non vede? Partiva per i suoi affari lasciando la sua colomba incustodita, e noi si diceva, ma che fa? è cieco il marito? Certo è in viaggio oggi, e anche loro hanno fatto le valige, le vedi son là dietro il banco della mescita».

Chiamano Tano, e lui ha il passo barcollante di un pachiderma quando trasporta in fretta il suo corpo da una parte e l'altra del locale. Il vino di Tano, quando si è al quinto bicchiere, sembra brillare di luce più viva; non si è più sulla soglia dorata, ma dentro una stanza dorata che t'accoglie con musiche nascoste.

Io non sento che si apre la porta, sento solo il fiato freddo della notte coi rumori dell'esterno, poi un latrato e un lampo quattro volte attraversano il locale. A un tratto io mi trovo al buio poi nella luce rabbiosa di un fuoco sibilante quattro volte, sparisce la stanza dorata, le mie mani sono aggrappate al marmo del tavolino e io mi sento come quel marmo, lucido e freddo. Davanti a me le figure dei due giovani si sono accasciate. Sono scivolate in ginocchio presso la finestra, come per nascondersi dietro il parapetto. Poi sento, questa volta sì, la porta che si riapre e che si chiude, mentre i vetri tintinnano.

Pare che il fiato umido della notte ci soffochi tutti, che sia rimasto chiuso dentro insieme a noi. Ma quel che ricordo, ora a ripensarci, è la mano dell'uomo. Ancora sta sulla spalla, soltanto un poco è scivolata più in giù. I due corpi sono stesi uno accanto all'altro e lui la mano sembra ancora premerla sulla schiena di lei, e c'è una piccola macchia rossa nel centro della mano, come se ci avessero trafitto un chiodo, come se la pallottola avesse inchiodato la mano dell'uomo sulla spalla di lei, così, per l'eternità.

E. Quajotto

Pomeriggio in barca nelle acque di Spotorno

LA SPIAGGIA DEGLI AMMIRAGLI

Nei bilanci domestici dei dominatori del mare non c'è posto per le spese della villeggiatura - Sette cabine riservate consentono tuttavia a questi alti ufficiali e alle loro famiglie il lusso d'un bagno innocente

TARANTO, agosto.

Con i due mari che, come è noto, bagnano Taranto, è facile immaginare di quanti chilometri di spiaggia dispongano i tarantini: ce n'è per tutti i gusti e per tutti i bisogni; ce n'è di quella aperta a tutti, senza cabine, cioè, e senza stabilimenti balneari, ed è la maggior parte; ce n'è di quella con pineta e di quella, come Gandoli, ad esempio, che forma un'insenatura, un porticciolo di stupenda bellezza; c'è la spiaggia per le famiglie degli ufficiali di Marina e per le famiglie di questi, nell'isola di San Pietro. E c'è — chi lo immaginerebbe? — la spiaggia per gli ammiragli con tanto di «zona militare» e di «vietato l'ingresso agli estranei»: è un tratto di spiaggia ben delimitato, lungo un 150 metri, al di là del Capo San Vito.

La spiaggia per gli ammiragli fu ideata e istituita non più di sette anni fa, non si sa bene per soddisfare quali esigenze, ma forse proprio per un'esigenza di numero e per un'esigenza di carattere finanziario.

Gli otto con la greca

Non sorridete: in una base navale come Taranto, che è ormai la più importante d'Italia, anche gli ammiragli sono molti e non, come si potrebbe pensare, per inflazione del dopoguerra. Gli ammiragli veri e propri, quelli cioè con tanto di greca sul berretto, in servizio attivo, attualmente residenti a Taranto sono otto. C'è il Comandante in capo del Dipartimento militare marittimo, ammiraglio di squadra; c'è il Comandante delle Forze navali (imbarcato sulla «Doria»), pure ammiraglio di squadra, col suo capo di stato maggiore che è un contrammiraglio; vengono poi il comandante dell'Arsenale, che è un contrammiraglio, il quale ha alle sue dipendenze da qualche giorno un generale di brigata il quale è a capo delle due più importanti direzioni dello stesso Arsenale; il comandante della terza Divisione navale, ammiraglio di divisione, il comandante delle corvette, pure ammiraglio di divisione. E infine c'è il presidente del Tribunale militare, un contrammiraglio. Ognuno di questi alti ufficiali ha, in media, almeno quattro persone di famiglia a carico (uno degli ammiragli attualmente residenti a Taranto ha ben otto figli), più un aiutante di bandiera che pure ha il diritto di fare il bagno nello stesso specchio d'acqua. Inoltre possono usufruire della spiaggia degli ammiragli anche i capitani di vascello e famiglie che a Taranto sono, in proporzione, numerosi. Si arriva facilmente a un paio di centinaia di persone per le quali quindi una specie di stabilimento balneare, sia pure in miniatura, era necessaria. E di una miniatura infatti si può parlare, anzi di una parodia di stabilimento: ci sono sette cabine di legno di cui le due centrali più grandi per i due ammiragli di squadra e per gli ospiti di riguardo. Già, perchè c'era un'altra esigenza da soddisfare; a Taranto capitano spesso, per ragioni di servizio, altri ammiragli, dal Ministero o dalle altre basi navali e decine di ammiragli stranieri, missioni militari, ecc. che di estate vengono invitati a farsi un bagno in questo tratto di mare.

L'ammiraglio straniero più famoso, ecco, venuto a Taranto, è stato il notissimo ammiraglio Morgan che risiedette qui per tutto il tempo della cobelligeranza e che nella stessa zona di San Vito si fece costruire addirittura una villa per soggiornarvi l'estate. L'ammiraglio inglese era orgoglioso della sua villa il cui progetto — diceva — egli stesso aveva redatto. (Morgan, sia ricordato tra parentesi, fu colui che nel 1944, alla presenza di Umberto di Savoia, appuntò la medaglia d'oro a Taranto, sul petto di alcuni valorosi ufficiali e sottufficiali che coi mezzi d'assalto, avevano violato la base di Alessandria d'Egitto, facendo saltare due corazzate britanniche, su una delle quali era, appunto, lo stesso ammiraglio Morgan).

Acrobazie economiche

Un'esigenza di numero, dunque, ma, come dicevamo, anche finanziaria. Non bisogna dimenticare che gli ufficiali di Marina hanno ancora degli stipendi fame, per cui talvolta riesce davvero incomprensibile come questa gente faccia a vivere con tanta dignità, almeno esteriore. Si pensi che un contrammiraglio con ufficio a terra porta a casa poco più di 70 mila lire al mese; gli stipendi dei tenenti e dei capitani vanno da 40 a 45 mila lire. Un ammiraglio deve figurare; devono figurare la moglie e i figli; deve ricevere gente in casa, deve mantenere insomma un livello di vita consono al grado, perchè il vivere civile oggi vuole così. Le spese per la villeggiatura, sia pure limitata ad un innocente bagno di mare non possono entrare nel modestissimo bilancio della famiglia di un ammiraglio che pure, in un certo senso, è il padrone, il dominatore del mare. Questa è la realtà. Se si pensa che in una città come Taranto, che ha due mari, un bagno di mare per quattro persone in uno stabilimento balneare decente non costa — e non può costare — meno di 6-700 lire e che quindi trenta bagni costano almeno 20 biglietti da mille, si vedrà subito che questa somma non può essere sottratta ad uno stipendio di 70 mila lire che deve servire oltre che a mangiare, anche a mantenere un certo tenore di vita, esigenza che non hanno altri.

Ma torniamo alla spiaggia degli ammiragli. Nelle cabine centrali c'è il telefono, la radio, alcune poltrone; poco distante, la doccia, un minuscolo bar con caffè e birra ghiacciata; c'è soprattutto uno specchio d'acqua limpida che invita a tuffarsi con voluttà e con gioia. E c'è, tutt'intorno, un silenzio ovattato e riposante, rotto soltanto dal sommesso mormorio del mare che, dolcemente, lambisce la spiaggia, come una carezza.

Lasciata la corazzata o l'incrociatore ancorato a mar grande, l'ammiraglio viene qui: dimentica per un momento plancia, sala comando, quadrato ufficiali, manovre, sale su una modestissima barca a vela o a remi e s'allontana, solo, nel mare azzurro ed immenso.

Giovanni Acquaviva

Utrillo, il pittore maledetto sottratto dall'amore alla follìa

Una eroica donna ha mortificato i più illustri specialisti di malattie mentali - Ha ridato all'artista la gioia di vivere e di lavorare dopo averlo raccolto dal fango, coperto di stracci, mentre divertiva con le sue stravaganze i crudeli avventori di un caffè notturno

BEAULIEU-SUR-MER agosto.

Il caso Utrillo è tornato ancora una volta alla ribalta nel suo aspetto più doloroso e più tragico. Chi è Utrillo? Per i lettori che non lo conoscono, eccolo in poche righe. Maurizio Utrillo è considerato fra i migliori pittori francesi di oggi. Ha saputo creare autentici capolavori, pigliando quasi sempre per modello le cartoline illustrate. Dopo una agitata giovinezza, trascorsa fra le osterie di Montmartre e le cliniche psichiatriche, è venuto a ritirarsi, celebre e ricco, in questa assolata villa della Costa Azzurra, in compagnia di una bravissima donna, Lucia Valore. Ha circa settant'anni. Fu compagno di baldoria del nostro Modigliani, entrambi pittori maledetti, ma mentre Modigliani periva ucciso dall'alcool, dagli stenti e dagli strapazzi, Utrillo sopravviveva miracolosamente, lasciando stupefatti e medici e scienziati. Ben sette volte fu ricoverato d'urgenza all'ospedale. Preso per pazzo furioso, finì isolato senza più speranza di uscir vivo e guarito dalla segregazione. «Povero Utrillo — esclamavano gli amici e ammiratori — non lo rivedremo più». Nel frattempo i prezzi dei suoi quadri salivano al cielo, ed erano le stesse tele da lui barattate per un bicchiere di vino a Montparnasse. Il grande scrittore della bohème parigina, Francis Carco, gli dedicava un bellissimo libro, a mo' di De profundis: «La légende et la vie de Utrillo», edito da Bernard Grasset. Allora, Utrillo doveva avere quarantacinque anni circa. Il capriccioso destino, che non aveva risparmiato van Gogh, dopo di avere a lungo bersagliato il pittore delle osterie e delle cattedrali, lo lasciava vivere in pace, gli dava gloria e ricchezza, e, ancora di più, metteva nel suo cammino una eroica donna, questa Lucia Valore, che possiede il segreto dei farmaci più prodigiosi: l'amore.

Senza calmanti

La madre, Susanna Valadon, pittrice di fama anche lei, gli era morta da poco, quando Utrillo, schiantato, smarrito nel dolore, conobbe la samaritana che lo prese sotto la sua ala protettrice. Lucia sottrasse Utrillo dallo zingo di un caffè notturno mentre il geniale artista, in preda all'allucinazione, divertiva con le sue stravaganze i crudeli avventori della livida alba; se lo portò via infangato, irriconoscibile nei suoi stracci sporchi di vino e di colori, e lo chiuse a chiave nella sua villa del Vésinet presso Parigi. Ce ne volle di coraggio, perchè Utrillo, una volta isolato, si mise a urlare e a rompere tutto, chiedendo da bere. Lucia non chiamò alcun dottore, e, con pazienza certosina, attese che la tempesta si dileguasse.

«Niente calmanti, niente docce fredde o calde, niente rimedi della cosidetta scienza — ci dice Lucia Valore. — La rieducazione psichica di Utrillo viene dalla mia volontà di guarirlo a qualsiasi costo, con le parole e con gli atti dettati dal cuore. Utrillo ha ritrovato la gioia di vivere, la fede in Dio, l'amore nel lavoro, il gusto della vita semplice e sana: ed è lo stesso Utrillo che tante volte aveva tentato di spezzare i reticolati di ferro che coprivano la sua finestra per gettarsi nel vuoto. Mortificati, gli illustri specialisti di malattie mentali tacciono, e non solo fingono di ignorare il caso Utrillo, ma non pronunciano il minimo elogio per lo sforzo da me compiuto».

Utrillo, adraiato all'ombra di un palmizio, nell'immenso parco, di fronte al serafico mare, sorride dolcemente agli angioli. Non sopporta il sole, non ama il cielo sereno e il caldo; se giunge il piccolo porto di Beaulieu riempie le barche di neve, lo copre di nuvolaglie e butta addosso ai pescatori arrampicati, pesanti soprabiti. Nel suo subcosciente è la nostalgia dei rigidi inverni di Montmartre.

Ed ecco che è giunta l'ora della preghiera. Senza che la mia presenza lo preoccupi, il pittore si leva, va a inginocchiarsi ai piedi di un enorme crocefisso di avorio e rimane a lungo, le mani giunte, in estasi ringrazia il Signore per la balsamica pace che riempie la sua anima e infine mormora a Lucia: «Il Santo Padre ci aspetta a Roma, uno di questi giorni: dobbiamo pure deciderci ad andarlo a trovare».

E' vivo o morto?

Il caso Utrillo, che la scienza ignora, ha vivamente interessato certi cineasti americani che ci han tirato fuori un film sconvolgente: «Vie d'Utrillo», che, appena finito, è stato messo sotto sequestro per il volere dei congiunti del protagonista. Che si rimprovera agli autori dello scandaloso documentario se non un eccessivo, troppo crudo realismo per quanto concerne la turbolenta giovinezza di Utrillo? Le stravaganze, le ubriacature, le crisi di follia sono state esageratamente messe in evidenza come se soltanto in esse fosse contenuto l'essenziale della vita di Utrillo. Secondo i registi, il vero Utrillo, giovane genio, prodigioso e pazzo, è morto a Sant'Anna verso il 1935, colui che gli sopravvive è un bonario fantasma, una marionetta docile nelle mani di Lucia Valore. E' Maurizio Utrillo senza essere più Utrillo.

La prima parte è stata incarnata da un attore pieno di qualità ma forse troppo delirante. Per la seconda parte, lo stesso Utrillo in carne e ossa ha accettato di recitare. Il contrasto fra le due epoche e fra i due personaggi è così intenso, così drammatico che veramente si ha l'impressione di vedere da un lato Satana e dall'altro un morto che cammina.

«Questo che voi vedete qui è il vero Utrillo — afferma con energia Lucia Valore — è il mio Utrillo che vive. La vita di Utrillo comincia da quando io lo raccolsi da sotto i tavoli del caffè di Montparnasse e me lo portai al Vésinet. I cineasti, avidi di scandalo, non vogliono capirlo, e, pur di avere un gran successo, negano che la realtà di Utrillo sia quella di oggi».

Non osiamo minimamente contraddirla, ma dimentichiamo che ci troviamo alla presenza di una eroica samaritana che ha saputo compiere il miracolo. Perchè i cineasti non han voluto metterlo in rilievo? Perchè han commesso lo stesso errore in cui son caduti gli scienziati? Sono due punti di vista che si scontrano e minacciano la distruzione di un film di grandissimo interesse psicologico che, anche così, come è fatto, merita di venir conosciuto. La polemica ferve mentre si prepara il processo. Utrillo è vivo o è morto? C'è, perfino, chi crede che morì davvero verso il 1935.

«In quell'epoca — mi assicura addirittura il critico di arte Cossettini — apparve la notizia della morte di Utrillo nella rivista del Touring Club. Non mi meraviglierei che i mercanti abbiano voluto perpetuare il mito di Utrillo affidandone la parte a un tipo che gli rassomiglia...».

Il dubbio si fa strada da solo, l'insinuazione è di taglia, si rimane perplessi.

Antonio Aniante

Utrillo col piccolo pechinese bianco, regalo della moglie

Impressionanti casi di follia a Milano

Getta dalla finestra tutti i mobili di casa - Anche il pazzo di Mondovì ricoverato in manicomio

Milano, sabato sera.

I casi di follia si succedono con impressionante frequenza a Milano, e spesso con tragiche conseguenze. E' ancora viva l'emozione suscitata nella cittadinanza dalla tragedia di via Scarlatti, e le cronache debbono occuparsi oggi di altri due casi di pazzia, per fortuna senza epilogo sanguinoso.

Ieri sera, improvvisamente, da un appartamento contrassegnato col numero 137 di via Porpora cominciavano a scendere da una finestra e ad abbattersi sul marciapiede suppellettili domestiche scagliate con violenza da un individuo che lanciava urla disperate. I passanti riuscirono a stento a scansarsi, evitando così di essere colpiti in pieno dai mobili, che seguivano lo stesso aereo itinerario degli oggetti che li avevano preceduti. Tutto quel parapiglia era stato provocato da un violento accesso di follia che aveva colto poco prima il cinquantunenne Giuseppe Bernazzoli, il quale aveva reagito furiosamente ai tentativi compiuti dai familiari per calmarlo o immobilizzarlo. Accorsero gli agenti della Squadra volante, chiamati telefonicamente, e ridussero all'impotenza l'alienato prima che aumentando ancora la mole dei suoi proiettili cominciassero a piovere sulla strada armadi e cassettoni.

Il poveretto è stato ricoverato al reparto neurodeliri dell'Ospedale Maggiore.

L'altro caso di follia è quello riferito stamane dalla Questura centrale. L'altra sera un uomo bussava alla porta del commissario di turno e poco dopo, davanti al funzionario, affermava di volersi costituire avendo ucciso a coltellate qualche giorno prima a Mondovì la propria moglie, Anna Dardanelli di 26 anni. Il funzionario raccoglieva con molta riserva la narrazione del delitto. L'uomo aveva detto di essere il ventinovenne Francesco Sciolla, già abitante a Milano in via Pantano 5. Venivano richieste informazioni sia nella nostra città, sia a Mondovì dove, secondo le affermazioni del giovane, sarebbe avvenuto il sanguinoso episodio. Si è così appreso che la Dardanelli — la quale vive da anni separata dal marito — gode invece ottima salute. La donna stessa ha chiarito il doloroso incidente. Lo Sciolla affetto da grave malattia nervosa non è nuovo a simili autoaccuse. Già altra volta si era presentato alla polizia dichiarando di aver soppresso, sempre a coltellate, la consorte.

Mesi or sono era perfino giunto ad affermare ad alcuni conoscenti che pentito del delitto del quale si era macchiato, avrebbe tentato di suicidarsi. Lo Sciolla anzichè ad un procedimento penale, sarà sottoposto ad un esame psichiatrico e pertanto è stato inviato al manicomio di Mombello.

Una camicetta per le ragazze americane: polsini alla francese, colletto rovesciabile e bottoncini di madreperla

CLAMOROSO EPISODIO DI CRIMINALITA'

Lo spettro della morte sull'abisso delle automobili

New York, sabato sera.

Dallo scoppio delle ostilità in Corea le prime pagine dei giornali sono tutte dedicate, testo e fotografie, alla vicenda bellica, e non, come prima, ai più sensazionali delitti del giorno. Uno di questi tuttavia fu tanto clamoroso da riconquistarsi il posto consueto.

Da qualche tempo la polizia di Pittsburgh si affannava invano per spiegare un fatto impressionante: tutte le automobili che partivano di notte da quella città dirette a Washington, non solo non giungevano alla mèta, ma scomparivano senza lasciare traccia, come se fossero volatilizzate o ingoiate dal terreno. Se ne aveva notizia fino a che erano giunte presso una zona montuosa, piena di curve e di precipizi, e poi non se ne sapeva più nulla. Nè si facevan più vivi i conducenti e i viaggiatori.

Dopo la scomparsa della settima vettura l'ispettore J. Walker, che aveva studiato chilometro per chilometro il percorso, e con particolare attenzione i tratti più pericolosi, decise di venire a qualunque costo a capo del mistero. Accompagnato da un solo agente, non volendo mettere a repentaglio più vite, si avviò una notte in macchina al pauroso viaggio. A cinque minuti di distanza lo seguiva una vettura con un maggior numero di agenti.

Affrontata la zona montuosa per parecchio tempo tutto andò bene, fino a che, giunti presso una delle curve più pericolose, una grande luce intermittente incominciò a disegnarsi sulla parete rocciosa fiancheggiante la strada. Walker rallentò e procedette con cautela. D'improvviso si sentì agghiacciare le vene ed il suo compagno emise non proprio un urlo, ma quasi un rantolo di terrore: dalla parete si staccava uno scheletro immane e veniva correndo verso di loro. Presenza di spirito o fortuna, Walker riuscì a frenare la macchina, che già si trovava sull'orlo dell'abisso. Riacquistato il sangue freddo, si accorse che l'orrendo fantasma si muoveva bensì, ma non si spostava, svelando così il suo mistero: era una proiezione cinematografica, che improvvisamente scomparve.

L'ispettore aveva già spento i fari e provocato così la fine della proiezione, che evidentemente continuava fino a che l'automobile precipitava nell'abisso. Lasciò la macchina sul posto e con l'agente si avviò incontro ai compagni che lo seguivano. Si trovarono dopo qualche chilometro, salirono in vettura e Walker decise di ripetere l'esperimento. Il fenomeno si ripetè esattamente come prima. Al rumore del motore comparve la luce intermittente e poi il fantasma e quando la macchina si fermò di scatto i fari si spensero e tutto ripiombò nel buio.

Questa volta era stato possibile individuare press'a poco il punto da cui partivano i raggi, ma nell'oscurità della notte non si potè trovare alcun sentiero e sarebbe stato follia tentare di calarsi nel precipizio. I delinquenti potevano essere numerosi e bene armati e aver disposto delle trappole. Gli agenti attesero così l'alba, ravvisarono l'ingresso di una grotta e vi penetrarono. Vi trovarono un uomo solo che dormiva saporitamente.

Tradotto a Pittsburg fu riconosciuto per tale Harry Goldman, operatore cinematografico, che confessò di aver organizzato la criminosa impresa per arricchirsi rapidamente. Tutti gli autisti, sotto l'impressione dello spettro, precipitavano nell'abisso, nel quale egli discendeva durante il giorno a impossessarsi delle loro ricchezze. Aveva già raccolto un discreto peculio e confidava di poter smettere presto e dedicarsi a più tranquilli affari. Finirà invece sulla sedia elettrica.

La cerimonia era pronta ma la sposa cambiò idea

Biella, sabato sera.

Un episodio che ha fatto molto parlare l'intera cittadinanza è avvenuto a Oropa dove si doveva celebrare per procura il matrimonio tra una stimata signorina biellese e un noto commerciante della nostra città, ora residente nel Congo Belga. L'amico che lo sposo aveva delegato per la cerimonia, si trovava già al santuario circondato da parenti della ragazza e da conoscenti portati su da una lunga teoria di automobili. La chiesa era addobbata e infiorata mentre al locale ristorante era stato ordinato un sontuoso banchetto nuziale.

Tutto era pronto, si aspettava solo l'arrivo della sposa.

Dopo lunga attesa, i presenti vedevano comparire sulla piazza del santuario un uomo in abito scuro che trafelato si recava a confabulare con i testimoni. Seguiva un lungo mormorio e poi si veniva a sapere che la ragazza, nel corso della notte aveva cambiato idea e aveva deciso di non sposarsi.

Ai numerosi convenuti non rimaneva che far ritorno a Biella, tra lo stupore generale.

OROSCOPO di domani

Domenica. Notte incantatrice per i nativi del Cancro (22 giugno-22 luglio), della Vergine (23 agosto-22 settembre) e del Toro (21 aprile-20 maggio). L'amore propende a portare sofferenze perchè mettere di fronte un carattere sentimentale, fedele e pieno di tenerezza ad un temperamento impulsivo sensuale ed indipendente, disordinato nelle idee e nelle passioni. Considerare le conseguenze che possono derivare da questo contrasto: un incontro gradito all'apparenza può concludersi amaramente. Il momento di massima fortuna cade sul mezzogiorno. Controindicato il rosso cupo. Con una stella e una croce sotto l'indice le donne sono destinate a sposarsi secondo il desiderio del loro cuore.

Lunedì. I preferiti della sorte sono i giovani al di sotto dei 25 anni che si sentiranno spinti a viaggiare, ad attuare, attraverso una magnifica intuizione, nuove ed originali imprese e ritrarranno gioie profonde dall'amicizia e dalla conversazione nel corso della quale si scambieranno notizie di esperienze e di progetti per l'avvenire. Attività utile per quelli che hanno oltrepassato la cinquantina e che possono sperare di conseguire finalmente la giusta ricompensa alla perseveranza dimostrata nel lavoro specie se appartengono al segno del Capricorno (22 dicembre-19 gennaio) o del Sagittario (22 novembre-21 dicembre).

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Michelotti: «Delfo» chiaroveggente

Club La Florida (p.za Solferino, tel. 43-921), ore 21-1: Orchestra Papà Labini; canta G. Paracona. **Garden Danze Valentino:** cap. 12, tel. 60-912 mart. giov. sab. festivi ore 21 Orch. Marina e Carlevero. **Varesio-Bar-Ristorante** tutte ore Valentino tel. 682-554 spec. lumache parigine. Aperto fino ore 3. **Al Cavallino Bianco**, Cavoretto: Ristorante dancing. Or. Balocco. **Arc en Ciel** (Valentino): Danze, aria varia. Servizio ristorante. **Gran Sasia:** Danze, attrazioni. Tel. 60.130. Orchestra Valdemar. **Dadone:** «Turin la notte»: ore 21.30 Danze e attrazioni varie. **Cay:** Orch. Angelini e Colombier Uraglia Orq. Raimond Mc Masutti. **Pagoda Danze:** ore 21 Orch. Orsatti e N. Colombo. Serata premi. **Night Club Rotonda Moda Valentino:** Attrazioni ore 23-1. **Giardino Danze Mogai:** 21 Orch. Gimelli c. B. Marcia e G. Rossi. **Astra Giardino Danze** v. B. Pilo 6 ore 21 Orch. Sassone e Leuteri. **La Cicala Cavoretto** tel. 690-168: Ristorante Danze Orch. Pozzetto. **La Serenella:** ore 21 Orc. G. Molella, canta Pina Aurora. **Mocambo Danze** v. S. Donato 62: ore 21 Orch. Merlin e G. Beccaria. **Silvana Danze** Val S. Martino 36: 21 Orch. Pagliero e E. De Vito. **Fassio:** Caffè chantant ore 21-24 v. G. Medici 112 tel. 73-783, L. 22-6. **Alhambra** Nizza 60 Or. Bergamon. **Rinaldi:** Boccia ballo e. Vitt. 34. **Club Magenta 11:** ore 21 danze. **Danze Saletta Valent.:** 21 Clerici. **Montecappuccini Danze:** ore 21-24. **Chalet Valentino:** ore 21 danze. **Eden Danze:** 21 Orch. Mobiglia.

CINEMATOGRAFI

Astor: «Sotto due bandiere» con Ronald Colman, Claudette Colbert. **Corso:** «Segretaria a tutto fare» Lucille Ball, William Holden. **Metro-Cristallo** (fresco aria condiz.): Mickey Rooney, Edmund Gwenn in «Un americano a Eton». Matt. ore 10,30 a L. 130. **Reposi:** «Mascherata al Messico» Dorothy Lamour, A. De Cordova. **Vittoria:** «Jim della jungla» Johnny Weissmuller, V. Grey m. 14.

Alexandra: «Corruzione» con Robert Taylor, Ava Gardner. **Ariston** (aria condiz.): «Lunga attesa» C. Gable, L. Turner pl. 120. **Augustus:** «Fiori nel fango» Cornell Wilde e Patricia Knight. **Capitol:** Chius. estiva fino al 9-8. **Faro:** «Alto tradimento» E. e R. Taylor. Giro Francia. Loc. refr. **Hollywood:** «Vivere a sbafo» Mischa Auer, Peppino De Filippo. **Ideal:** «Alto tradimento» con Robert Taylor e Elizabeth Taylor. **Massimo:** «Odio di sangue». **Nazionale:** «Vivere a sbafo» Mischa Auer, Peppino De Filippo. **Principe:** «Strada proibita» Maureen O' Hara. Loc. fresco. Ult. 22. **Statuto:** «Odio di sangue».

Adr: «Ho sognato il paradiso». **Estivo Michelotti:** ore 21 «Fuoco nella notte» Varietà. **Po:** «Il conte Ugolino». **P. Nuova Famiglia Stoddard** a. 10. **Regina:** «Figlio del delitto» techn. **S. Pelice** 44-077: «Codice d'onore» con Alan Ladd e Donna Reed.

Esperia: «Ladri in guanti gialli». **Imperiale:** «Delfino verde» Van Heflin. Comp. Riv. Mirella Brescia. **Italiano:** «Campane a martello».

Frejus: «Inferno verde» Douglas Fairbanks e Gran Varietà. **S. Paolo:** «Lo scorpione d'oro».

Orspar: «Arrivederci in Francia». **V. Veneto:** «Duanine d'America».

Astra: «Oppio» Dick Powell. **Barpini:** Avventura di Casanova. **Excelsior:** «Furia nei tropici». **Odeon:** Tifone sulla Malesia techn.

Adua: «Bassifondi S. Francisco». **Aurora:** «Rosa di sangue». **Oriente** (Barca): «Romanzo Messicano». **Palermo:** Rosanna (Odio e amore). **R. Parco:** «Freccia nera» Hayward. **Sociale:** «Al diavolo la celebrità».

Colosseo: «Daily Sisters» techn. **Italia:** «Il signore e la sirena». **Moderno:** Lo straniero. Robinson. **Piemonte** Ora lungo ragazza tech. **San Carlo** (Nibelino): «Soldato d'avventura». **Spezia:** «La lunga attesa» Gable.

Alba: «Crepi l'astrologo» Lamarr. **Apollo:** «Carovana ribelle» techn. **Eldera:** «Il disertore». **Lucento** Doppio gioco Y. De Carlo

Gite di FERRAGOSTO
con passaporto collettivo

SVIZZERA
in autopullman
dal 12 al 15 agosto L. 18.500

TUTTA LA SVIZZERA
dal 27/8 al 3/9 L. 40.000

TUTTA L'AUSTRIA
dal 27/8 al 3/9 L. 38.000

PARIGI (LONDRA)
1° viaggio 14-21/8 L. 38.000
2° » 10-17/9 L. 36.000
3° » 26/9-2/10 L. 48.300

VIAGGI PERLO
Piazza S. Carlo, n. 206
Telefono 40-587

Una spedizione sottoterra salva milioni di uomini

La scoperta degli antibiotici, come penicillina e streptomicina, sono appena cominciate. E' l'esplorazione di miliardi di universi invisibili che si trovano sotto i nostri piedi, alla ricerca di nuovi alleati contro i secolari nemici dell'umanità. Leggete il punto fatto da «Selezione» d'agosto.

PAURITE AI PIEDI?

Se accusate un irresistibile prurito ai piedi o tra le dita; se la vostra pelle è rossa, infiammata, rotta e cosparsa da piccolissime vescichette, voi siete affetto da epidermofizia, male comunemente chiamato piede d'atleta e scabbia da giocatore di golf, ecc.

Il GERMICIDAL S O S arresta subito il prurito ed uccide il germe

SOS v. Garibaldi 17, TORINO v. Milano 2-6, ROMA

ANNUNZI SANITARI

Dr. WYSS, via Po 52, 1° piano Malattie veneree e della pelle Orario continuato dalle 9 alle 19 - Telef. 80-444

Dott. PASQUZZI SPECIALISTA MALATTIE VENEREE e PELLE Via Cavour 8 ang. via Lagrange Ore 9-12 e 15-20 - Festivi 9-12 Sale separate - Telefono 553-500

Alla parata parigina della moda

LE NOVITÀ d'autunno e d'inverno

Le rivelazioni di Christian Dior: abiti ispirati ai frontoni dei templi antichi, con gonne allungate di due centimetri, trequarti aderenti alla vita, mantelli con maniche a raglan o a "orecchio di elefante,, sciarpe con effetti alla Fregoli, cappelli che faranno fremere i mariti e "chignon alla Dior,,



Un cappello di pelliccia presentato in questi giorni da Christian Dior a Parigi. Dior propone cappelli piatti che ombreggiano il viso e pettinature severe prive di riccioli

Nostro servizio particolare

Parigi, sabato sera.

La «parata della moda» ha avuto inizio quest'anno con dieci giorni di anticipo e questo spostamento ha fatto interrompere le vacanze dei critici internazionali che da qualche giorno, in piena estate, stanno riempiendo quadernetti di appunti sulle nuove tendenze della moda di autunno e d'inverno. I compratori americani, quegli stessi che avevano sollecitato e ottenuto l'anticipo delle presentazioni, sono invece arrivati in ritardo e in tal modo hanno perso quasi tutte le collezioni delle modiste. Oltre tutto hanno avuto persino il coraggio di protestare e ciò ha provocato non poco risentimento da parte dei sarti e di tutti coloro che per quindici giorni dovranno assistere ad un'interminabile serie di sfilate, che si protrarranno dalle dieci del mattino a mezzanotte.

In questa stagione, infatti, il numero degli abiti presentati nelle diverse Case di moda ha subito un aumento impressionante. Collezioni di duecento modelli sono considerate normali e naturalmente questo fatto non ha davvero contribuito a rasserenare i critici di moda.

E' strano che i grandi sarti non comprendano come, non trattandosi nè di compratori nè di clientela privata, sarebbe bene presentare soltanto quei modelli che rappresentano più chiaramente nuove tendenze a nuove proporzioni. Con cessanta capi qualsiasi sarto potrebbe abbondantemente illustrare le sue nuove idee creative, e invece è stato proprio Dior che dai centottanta abiti della scorsa stagione è salito ai duecentoventi di quella attuale. Per questo siamo rimasti pigiati nel suo salone circa tre ore e mezzo, esattamente sino alle tredici e trenta, e dopo vari brindisi a base di spumante servito da sei camerieri molto stilizzati, abbiamo dovuto saltar la colazione per essere presenti, alle quattordici e trenta, alla collezione di Jacques Griffe. Subito dopo, alle diciassette e trenta, ci siamo precipitati da Carven, per ritrovarci la sera nel giardino di Jacques Fath in perfetta tenuta elegante. Fath, quest'anno, definisce «bon genre» le sue creazioni e le arricchisce con la pettinatura «Canasta» eseguita da Georgel, che si è ispirato all'acconciatura della regina dei giochi di carte.

Giochi, animali, tendenze russe e cappellini piccoli di ispirazione medioevale sono gli spunti preferiti in questa stagione. Ma anche le bizzarrie si contano a decine. Un giovane sarto, che fino a pochi mesi fa aveva creato modelli di stile sicuro e quindi di buon gusto, avrebbe voluto, ad esempio, presentare la sua collezione in una serra: non avendo potuto trovare l'ambiente desiderato, si è accontentato di battezzare i suoi modelli con nomi di piante e fiori. Purtroppo i colori dominanti, nero, grigio e moltissimo viola, ci hanno dato la netta impressione di aver compiuto una passeggiata al cimitero tra parenti inconsolabili.

Ad ogni modo, prima di scendere ai particolari, sarà bene procedere con ordine dando come al solito la precedenza a Christian Dior, che anche questa volta ha inaugurato la stagione.

Dior ha costruito lo schema dei suoi abiti su linee oblique e su altre triangolari ispirate dai frontoni dei templi antichi. Oblique o triangolari sono quindi le linee dei cappelli, delle scollature, delle attaccature delle maniche, dei risvolti dei polsini e delle tasche, e oblique le pieghe piatte che tratteggiano a 45 gradi o a lisca di pesce i leggeri abiti in crêpe o in shantung. Il celebre creatore si è anche pronunciato in favore dell'allungamento dei capelli ed ha imposto alle sue indossatrici una nuova pettinatura che, con un semplice movimento, butta i capelli all'indietro e li rigira sulla nuca in un solo bigodino. Questa nuova pettinatura conferisce un aspetto assai distinto ed altero.

Per quanto riguarda gli abiti, Dior ha ormai ripudiato i semplici e svelti modelli creati per il tipo garçonne. I vestitini facili, quelli «chémisiers» ormai troppo volgarizzati, sono sostituiti da abiti con colli montanti simili a quelli delle magliette sportive e dotati di abbottonature in diagonale, maniche lunghissime ed effetti di sciarpe, che generano incroci studiati. Le gonne si sono allungate di due centimetri, ma Dior precisa che ciò dipende dalle proporzioni generali dei modelli e dai tipi che li indossano e non da una lunghezza codificata. Una nota curiosa della collezione è rappresentata dai «tailleurs-redingotes», lunghe giacche a trequarti aderenti alla vita con falde assai sfuggenti.

Morbidi mantelli avvolgono il corpo alla «frileuse» e sono arricchiti da colli e abbottonature slanciate ed oblique con attaccature di maniche a raglan. Alcune rédingotes posseggono l'evidente caratteristica dei colli montanti, che chiudono strettamente il capo come tra parentesi. In altri modelli privi di colletto, Dior non ha fatto economie in ampiezza di polsi di pelliccia.

Il maggior effetto di manica larga, raggiunto in taluni modelli eleganti con una linea definita «a orecchio di elefante», si ispira in realtà ai mantelli dogali veneziani. I numerosissimi abiti affusolati e neri si aprono talvolta sotto al ginocchio con un effetto [illegible] che il grande sarto definisce poeticamente «a mughetto», ma che noi più chiaramente chiameremo «ad imbuto rovesciato». Un particolare ricco, che si ripete spesso, è l'applicazione di enormi manicotti piatti in pelliccia su tailleurs, mantelli, giacche morbide e persino su semplici abiti grigi da mattino. In questi modelli e in tutta la prima parte della collezione, che comprende gli abiti sportivi e i completi di città, predominano il beige, il grigio ed il nero in parecchi toni. Per pomeriggio elegante, per cocktails e per mezza sera si hanno giochi di sciarpe, effetti «alla «Fregoli», accollature montanti o larghe scollature. Questi abiti si indossano con cappottini, spencers, sciarpe e bolero; le doppie gonne consentono di farli apparire stretti ed aderenti ai fianchi ed insieme ampi. In ogni caso assai rimangono corti. Per sera invece gli abiti sono tutti lunghi e veramente sontuosi. Turbini di tulle e di pizzo, che non potevano quasi passare nello stretto spazio lasciato libero dalla folla ammucchiata nel salone, per le scale e persino nei corridoi.

Alcuni cappelli della collezione appesantivano un pochino l'insieme elegante degli abiti. Troppo rigidi, posati in avanti sulla fronte per ombreggiare il viso, avevano il compito di rendere sfuggente, in avanti e in diagonale, la linea del collo e del profilo femminili. Dior ha creato questi cappelli per dare alle donne una espressione fiera, ma non sappiamo quanti mariti sarebbero fieri di accompagnare a spasso le proprie mogli con copricapo del genere.

Una curiosità che ha fatto molto chiasso a Parigi, anche per colpa di una baruffa piuttosto spinta che un noto giornalista ha lanciato sull'argomento, è il «chignon Dior». Si tratta di una spirale di capelli posticci, che si porta sulla sommità del capo. Dalle cinque del pomeriggio in poi, questi chignons possono essere di qualsiasi materiale: tulle spruzzato di perle, mussola, pizzo, velluto. Talvolta sono ornati da pietre colorate e persino da ali di uccello, che creano strani effetti esotici. Ma oltre allo chignon, Dior ha preparato una novità assai pratica, il «guanto-borsetta». Sul polsino di camoscio c'è un borsellino piatto che può contenere parecchi oggettini personali o anche soltanto un lieve fazzolettino colorato.

Molte pietre colorate per la sera e alette di piume bianche per le acconciature a «chignon»



Alle, la più nota indossatrice di Dior presenta l'ultima novità, il «chignon Dior», un ricciolo posticcio (in capelli o in tessuto) che dovrà dare un'espressione altera alle eleganti durante il periodo invernale

Per sera i guanti si allungano fino a passare sulle spalle e ad annodarsi sulla nuca. Questi «guanti-bretelle» tendono a modificare la linea degli abiti da sera privi di spalline.

Abbiamo poi notato molte «broches» di pietre preziose imitanti gli smeraldi, i topazi, gli zaffiri, i rubini e lucenti collane con orecchini neri in jais definiti «tristi, ma raffinati».

Splendide le pellicce, in visone, ermellino nero, astrakan nero e marrone; breitschwanz, castoro, zagondin, lontra e renards completano la ricchissima collezione di Dior.

I meravigliosi tessuti, tra i quali abbondano le sete e le lane italiane, fanno corona al velluto, il grande beniamino della stagione. Abbiamo visto abiti in piqué-velluto, ottomana, crêpe, faglia, raso e persino in broccato di rara bellezza.

Il velluto di lana è seguito, in ordine di importanza, dalle lane vellutate e da quelle «bouclées», ma non mancano le flanelle, i drap, e le lane operate nei colori dominanti della collezione: nero glorioso, bianco reale, rosso Dior e viola verbena. Per i mantelli, assai numerose le calde tonalità del marrone accanto ad un nuovo colore, uno speciale verde detto «verde d'Irlanda».

Anna Vanner

I cappellini invernali saranno piccolissimi e dovranno posarsi diritti sulla sommità del capo. Saranno in feltro o in velluto nei colori: nero, bianco, verde, grigio, viola. Questo è il primo modello presentato da Dior

I lettori ci scrivono
E noi rispondiamo

IL GIOCO è un male?

Un lettore ci propone un quesito vecchio quanto Noè, ma data l'odierna calura non sappiamo esigere una risposta. Ci chiede: «*Il giuoco è immorale o no?*».

Lo ritengo immorale perchè avvezza i deboli, e i poveri a cibarsi di ambi, di terni e di ex piste cognati di giorno e di notte, nutrimento se vogliamo poco sostanzioso. Il lotto e la roulette sono morali finchè rimangono del governo che distribuisce i botteghini del lotto e i casinò in dati punti del paese. I privati non devono guadagnare alle spalle degli imbecilli: questo è un privilegio tutto statale e bisogna rispettarlo.

Più grave è il quesito che a questo sole d'agosto ci propone un giovine lettore da Firenze. «*Chi uccise Caino ed Abele? La storia antica ce lo dice con poche notizie. Che il primo abbia ucciso il secondo, pare indubitato; ma l'episodio manca di chiarimenti, di particolari.* - Uno studente fiorentino».

Purtroppo, simpatico studente, ci sono delle lacune nella storia antica. Abele e Caino, come ho già detto altra volta, furono i due primi esempi del buono e del cattivo. Abele era, suppongo, quello che ora sarebbe il Pierino primo della classe per quanto figlio di poveri ma onesti genitori. Che fossero poveri è indiscutibile. Vissero nudi come quei porteri che andavano nudi alla meta... eppoi si rivestivano. Caino era un ozioso e un perfido ed ecco perchè giunse al delitto. Da molti anni si cita questa storia semplice ma senza profitto.

Una signora ci scrive: «*E' vero che sognando tre buoni numeri, spessissimo sortono nella ruota a cui si è giuocato? Urge risposta*».

I numeri giuocati in una ruota possono uscire in un'altra perciò è prudente giuocarli in tutte le ruote, con la probabilità che non escano in nessuna. Si sono dati effettivamente però casi mirabolanti di numeri sognati, giuocati e sortiti.

Nei primordi della mia vita giornalistica a Torino una donna di servizio sognò due quaterne consecutivamente e le vinse entrambe giuocandole nella ruota indicatale dal sogno. Vinse una rilevante somma tantochè anche acquistò due case. Ricordo che intervistai sul fenomeno Cesare Lombroso il quale mi rispose: «Si tratta di sogni premonitori. Si danno tali casi».

Dopo la quale spiegazione ne seppi come prima. Mi risultò poi che la domestica, la quale dopo la vincita trovò anche un marito, non ebbe più alcun sogno premonitore che la assecondasse nel giuoco della vita. Infatti fece spese, speculazioni sbagliate e si mangiò anche le due case.

m.

Colpo di calore

Il signor Ettore C., di Alessandria,

«desidera sapere in che consiste effettivamente il colpo di calore».

Si potrebbe definirlo il blocco del potere di autoregolazione della temperatura corporea, per cui il calore esterno agisce sul soggetto in modo tale che il calore interno non può essere sufficientemente disperso. Per tale ragione la temperatura corporea non riesce più a mantenersi pressochè costante intorno ai 37° normali, ma sale fortemente provocando disturbi assai gravi.

I processi di autoregolazione della temperatura corporea sono soprattutto d'ordine fisico e consistono nella dilatazione e nel restringimento opportuno dei vasi sanguigni della pelle, da cui una maggiore o minore dispersione di calore, per irradiazione o per evaporazione del sudore, a seconda della necessità, in funzione delle variazioni della temperatura ambientale. Calore in eccesso viene disperso mediante il vapor acqueo del respiro e l'eliminazione di secrezioni e di escrezioni corporee. Concludono i fenomeni dell'autoregolazione fisica anche certi processi chimici interni, per cui viene opportunamente a diminuire o ad accrescersi la produzione del calore animale attraverso una riduzione od una superproduzione di certe combustioni (ossidazioni) interne.

L'eccesso di calore ambientale (che superi di una decina di gradi quello del corpo) blocca appunto i congegni dell'autoregolazione. Si ha quindi un sovrariscaldamento eccessivo, per cui l'ipertermia sale ai 40° o 42°, se non più. Il soggetto perde i sensi; interviene il delirio; si ha collasso cardiaco. Solo un pronto intervento può evitare la conclusione mortale.

Cane o canarino?

La signora Elvira S., di Valenza, chiede:

«Sono una vedova sui cinquant'anni che vive sola, con mezzi limitati, all'ultimo piano di una casa triste. Vorrei avere, almeno, la compagnia di un animale. Cosa mi consigliate? Un cane, un gatto o un canarino?».

Per darle una risposta precisa, o vedova sola della casa triste, dovremmo conoscere la sua indole, il suo carattere, poichè ciascuno dei predetti animali ha delle qualità che possono corrispondere, o no, alle esigenze del nostro spirito. Se lei ama le creature semplici e soffre di complessi di diffidenza, ecc., le consigliamo senz'altro un cane. Sarà un compagno sincero e comprensivo più di quanto s'immagina.

Se non ha i mezzi per acquistare e mantenere un pastore tedesco o un «airedale», le consigliamo un cane da giuochi.

Se poi, invece, lei tende a raffinatezze psicologiche, intellettuali, si prenda un gatto. Osservando le mosse subdole, gli atteggiamenti sfingei, i balzi da visionario di questo squisito animale, la sua fantasia si proporrà degli enigmi e, specchiandosi in quegli occhi affascinanti misteriose intenzioni, si accenderà di fosforescenti riverberi e la vita avrà una maggiore intensità di pensieri.

Dal canarino, se le interessa e se è così psicologa da mettere in moto la fantasia, potrà ricavare grandi soddisfazioni, specialmente se vorrà accompagnarsi al suo canto come in un duetto d'amore.

Case municipali

Le case costruite dal Municipio di Torino hanno cominciato ad accogliere i primi inquilini e questi ci hanno scritto per esprimere la loro soddisfazione di avere finalmente un tetto. Ma, come è naturale, non sono mancate le lagnanze e crediamo opportuno raccoglierle affinchè le Autorità comunali possano provvedere ad eliminare gli inconvenienti.

Alcune famiglie dell'edificio in corso XI Febbraio 10 si lamentano ad esempio della cassetta delle lettere, che, invero, non è propriamente tale ma soltanto uno scaffale aperto agli indiscreti e, quel che è peggio, ai malintenzionati. Non sarebbe possibile adottare un sistema più decoroso e più sicuro?

Un inquilino di corso Tassoli invece si lagna della rubinetteria e delle serramenta che non funzionano. Anche in questo caso un sopraluogo delle autorità non sarebbe inopportuno.

Un mestiere rischioso

Un «padre infelice» ci sottopone questo suo tormento:

«Cara Stampa, che da circa trent'anni guidi e sorreggi i nostri pensieri, sono un padre che all'idea che il suo unico figlio vuol fare il corridore automobilistico, si sente impazzire. A quali santi mi devo votare per distoglierlo se non servono nè le minacce nè le preghiere?».

Intanto calma, e poi ragioniamo. Se suo figlio vuol correre per fare lo scavezzacollo, ha ragione di allarmarsi. Ma se il suo figliolo si mette a correre con equilibrato coraggio e con perizia per affermare un primato o una macchina e dedicarsi alla sua costruzione, al suo perfezionamento, lo lasci fare. Il fine ultimo da raggiungere, farà sì che il suo ragazzo non si lanci allo sbaraglio, ma si comporti con ponderato equilibrio. Quanti figli non muoiono tutti gli anni di malattia, in mare, nei fiumi, in montagna? Perchè si vuol disperare? Sappia, intanto, che il novanta per cento dei corridori automobilistici estinguono definitivamente la loro velocità al traguardo di un letto, come tutti i comuni mortali.

QUESITI SUI FITTI

Il sig. G. M. B. di Giaveno *ha preso in affitto, nell'agosto 1947, una camera e cucina pattuendo il canone mensile di lire 750 elevato poi, con i successivi aumenti, a L. 1280. Ci domanda se, in base alla nuova legge, il proprietario abbia diritto ad applicargli un'ulteriore maggiorazione. I contratti di locazione stipulati posteriormente al 1° marzo 1947 sono esenti da proroga e non compresi nel blocco. Di conseguenza, tanto la durata quanto la misura del canone di affitto e ogni altra clausola inerente sono lasciate alla libera volontà delle parti.*

Una lettrice di Torino, *dal novembre 1949, occupa, in subaffitto, una camera vuota corrispondendo il canone di 1100 lire mensili. La conduttrice diretta dell'immobile, che ha subito ora dal proprietario l'aumento del 50%, pretende una maggiorazione di 550 lire al mese. Si tratta di contratto posteriore al 1° marzo 1947 e perciò valgono le considerazioni già prospettate nel caso precedente.*

La sig.a Caterina I. di Ventimiglia *tiene in locazione, dal novembre 1944, un appartamento facente parte di uno stabile costruito nel 1930 e sinistrato durante la guerra. Le riparazioni sono state eseguite dal proprietario della casa. Fu pattuito un canone iniziale di 1800 lire mensili e maggiorato poi fino a 5400 lire. Il locatore pretende ora un aumento del 50 per cento. Se l'immobile in cui è situato l'alloggio appariva distrutto, prima della occupazione da parte dell'inquilino, in una misura superiore al 50%, il relativo contratto è libero da blocco e da proroga ai sensi dell'art. 2 della recente legge sui fitti, trattandosi di stabile riattato dopo l'entrata in vigore del D. L. 7, 24 aprile 1946, n. 118. Pertanto alla scadenza del contratto il proprietario può dare la disdetta e, volendo, richiedere un aumento del fitto senza restrizioni di sorta.*

Il sig. Renato T. di Torino *è conduttore diretto di un alloggio composto di 6 camere, tre delle quali concede in subaffitto. Vuol sapere se, oltre l'aumento del 50% riguardante l'intero appartamento, debba corrispondere la maggiorazione supplementare del 70% su tutti i vani o semplicemente sui tre sublocati. Chiede inoltre come, a sua volta, può regolarsi nei confronti del proprio subinquilino. Per il subaffitto — non in deroga dei patti contrattuali — è stabilito un aumento fisso del 75% qualunque sia il numero delle camere subaffittate. Circa la maggiorazione nei riguardi dei subconduttori essa è eguale a quella prevista per l'affittuario diretto e cioè applicabile nella misura del 50%. Per quanto infine concerne il corrispettivo dovuto per i servizi accessori del subaffitto (uso dei mobili, biancheria, luce, acqua, pulizia, ecc.) [illegible] sono fissate dall'autor[illegible]prefettizia del luogo in cui [illegible] trova l'immobile. Dirette e dettagliate informazioni si possono ottenere presso l'Ente Provinciale del Turismo con sede in via Roma 222.*

Il sig. Z. R. di Torino *ha un inquilino che ospita nel proprio alloggio, da due anni, un suo nipote. Chiede se, come proprietario dell'immobile, possa applicargli, oltre il consueto aumento, anche la maggiorazione supplementare del 75%. Inoltre sollecita qualche delucidazione a proposito della casa di lusso. Per il subaffitto, l'aumento supplementare è del 75% se viene praticato con in deroga ai patti contrattuali, e del 150% negli altri casi. Nella fattispecie però, essendo un nipote «parente entro il quarto grado», non si presume la esistenza di subaffitto e pertanto l'aumento supplementare potrà essere preteso solo quando il locatore sia in grado di dimostrare che, effettivamente, sussista una vera sublocazione e non soltanto un semplice rapporto di gratuita ospitalità. Il problema della qualifica di abitazione di lusso è uno dei punti più discussi della nuova legge che si richiama alle disposizioni contenute nel Decreto ministeriale 7 gennaio 1950. Le caratteristiche indicate dal lettore non sono sufficienti per metterci in condizione di esprimere un giudizio esatto.*

La sig.a Lina H. di Torino, *per eredità paterna è proprietaria di un immobile situato in una località climatica e acquistata nel 1930, che gl'inquilini occupano dal 1936. Il marito è invalido di guerra e nel prossimo autunno verrà dimesso dal sanatorio dove si trova attualmente in cura. I medici gli hanno consigliato di risiedere fuori dei grandi agglomerati e ricercare, per le sue particolari condizioni di salute, un sito adatto. Domanda se questo motivo è sufficiente per riottenere la disponibilità di un alloggio nello stabile pervenutole per diritto di successione. Il proprietario può opporsi alla proroga legale e quindi rientrare nel suo immobile quando sia in grado di provare la urgente ed improrogabile necessità di abitare nello stabile stesso. Riteniamo che la situazione familiare prospettata dalla nostra lettrice rientri senz'altro in uno dei casi previsti dalla legge e che anche nella eventualità di un giudizio possa uscirne vittoriosa.*

Se il caldo Vi toglie l'appetito...
provate carne in scatola SIMMENTHAL ghiacciata
con insalatina fresca
SEMPRE PRONTA IN GHIACCIO
IN TUTTE LE SALUMERIE

Rasoi ELETTRICI
LE MIGLIORI MARCHE MONDIALI
DUCATI - PHILIPS - KOBLER - UNIC - REMINGTON - HARAB - BELCUT - SUNBEAM - SCHICK
Servizio assistenza diretti - Ricambi originali
Caudano PIAZZA C. FELICE, 28 TORINO

prima radersi e poi TARR
Alcune gocce di "Tarr" applicate sul viso, dopo rasati, sono un vero sollievo per la pelle irritata. La pelle non tira più, il bruciore sparisce.

LA QUIETE VARESE - 400 metri sul mare - 45 minuti da Milano
DIAGNOSI - CURA - CONVALESCENZA - RIPOSO
INCANTEVOLE SOGGIORNO CLIMATICO
Tubercolotici e mentali esclusi

QUALITÀ PUREZZA RENDIMENTO
3 Tre parole che vanno considerate:
QUALITA'
L'Estratto di Carne Cirio è di qualità superiore, composto esclusivamente con carne fresca di bue privata delle ossa, tendini e grassi.
PUREZZA
La sua purezza è attestata da un certificato del Laboratorio Scientifico.
L'Estratto di Carne Cirio non contiene nè aromi, nè lievito, nè estratti vegetali.
RENDIMENTO
Il rendimento dell'Estratto di Carne Cirio è massimo, la sua fragranza e il suo sapore squisito. Fate un pratico esperimento nella vostra cucina e ricordate che l'Estratto di Carne Cirio viene oggi venduto a prezzo mitissimo!
PREZZO MITISSIMO
ESTRATTO DI CARNE CIRIO

Mentre gli atleti azzurri sostengono le prove decisive

Rombi di motori nell'Aosta-Gran San Bernardo

Trentatre km. di difficile percorso

Bracco contro il vecchio primato formula appassionante di gara

Si prevede una lotta incerta tra piloti e macchine nelle categorie minori

DAL NOSTRO INVIATO

Aosta, sabato sera.

Saprà domani Giovanni Bracco far crollare sull'Aosta-Gran San Bernardo il famoso record di Von Stuck? Ecco l'interrogativo appassionante che dà sapore alla classica prova aostana.

Bracco sente che gli sportivi gli chiedono anche questa prodezza, e da quel generoso pilota che egli è, si può esser sicuri che non si risparmierà. Certo, a esaminare attentamente le possibilità che si offrono al biellese, si comprende come l'impresa non sia delle più semplici. Ricordiamo la corsa del 1948, quando Stuck conquistò sulla piccola Cisitalia quel primato strabiliante: fu uno spettacolo indimenticabile veder venir su l'anziano asso austriaco; certe curve abbordate oltre il limite di aderenza delle gomme; la leggera vetturetta che pareva dover proiettarsi fuori strada da un momento all'altro: una prova di agilità e di stile che avvinse gli appassionati presenti. Si disse allora che su certi percorsi di salita, più che la potenza assoluta dei motori contano le doti di leggerezza e di maneggevolezza della macchina.

L'affermazione è sempre vera, ma a distanza di tempo, ci pare che in quell'occasione fu essenzialmente la grande classe di Von Stuck che permise la realizzazione dell'impresa eccezionale.

Quanto a classe, oggi Bracco non è certo inferiore all'austriaco — almeno sui percorsi «misti» e in salita. La vettura con la quale sarà in gara domani è la «Ferrari» 2 litri monoposto, vale a dire una macchina che quest'anno non conosce rivali nelle prove per la «formula 2»: la sua potenza non è inferiore ai 150 cavalli, e il peso si aggira sui 550 kg. Da notare che il fattore peso, come si è visto, gioca un ruolo di primissimo piano nelle corse in salita.

Gli elementi essenziali dunque, per migliorare il record del San Bernardo, esistono: classe del pilota, ottima forma e perfetto equilibrio del mezzo meccanico. Restano gli imponderabili, e cioè: stato del fondo stradale rispetto a quello di due anni or sono, specie nei ghiaiosi 11 chilometri terminali; condizioni atmosferiche (e i tecnici sanno quanto la pressione e l'umidità dell'aria possono influenzare il rendimento dei motori), e infine, beninteso, il funzionamento della macchina.

Realizzandosi in senso positivo queste condizioni, a Bracco non dovrebbe sfuggire la grande impresa.

Se tuttavia il tentativo del simpatico «Gibanin» polarizza l'attenzione degli appassionati di automobilismo, non meno interessante si preannuncia la lotta che si daranno i concorrenti delle 3 classi «sport». Tra le minime cilindrate Scala, vincitore al Moncenisio, subirà l'attacco del campione italiano Leonardi, nonchè dell'ottimo Bardoni e del compagno di marca Valenzano.

Nella classe 1100 la vittoria non dovrebbe sfuggire allo spericolato Sighinolfi, vincitore e poi tolto di classifica al Moncenisio: la vettura del modenese, una Fiat Stanguellini, è eccezionalmente ben preparata e potrà figurare ai primissimi posti della classifica assoluta.

Tra le «oltre 1100» lotta italo-inglese tra le Allard di Warburton, le Ferrari di Berisso e Biagnoli e la Frazer-Nash di Mosters: incertissimo il pronostico.

Non abbiamo parlato dei diretti rivali di Bracco nella categoria «corsa formula 2» perchè il distacco — pilota e vettura — tra questo e quelli è troppo sensibile. Tuttavia bisogna pur accordare qualche probabilità a Franco Cortese, che è un solido pilota, ottimo stilista, e che dispone di una vettura analoga, anzi forse anche più potente di quella adoperata da Stuck nel '48.

Gli altri appaiono troppo inferiori come mezzo e come capacità per poter sperare di conquistare uno dei due primi posti. Sarà piuttosto di notevole interesse tecnico la prova di alcune vetture ancora sconosciute, come la «500 cmc.» a compressore di Bracco e la BMW 750 con motore posteriore dello spagnolo Aymerich.

Oggi le prove ufficiali, dalle quali si potrà forse avere qualche altra indicazione, che tuttavia non dovrebbe spostare di molto la scala dei valori pronosticata dai più.

Ferruccio Bernabò

Oggi, sabato 5 agosto, la strada statale n. 27 del Gr. S. Bernardo verrà chiusa al transito dalle ore 14 alle ore 19 per le prove ufficiali.

Domani, domenica la strada stessa rimarrà chiusa al traffico dalle ore 8,30 alle ore 14 per i veicoli provenienti dal Gr. S. Bernardo e dalle ore 9,30 alle ore 17 circa per quelli provenienti da Aosta.

La partenza dei corridori inizieranno alle 11.

Per ragioni di sicurezza tutti i veicoli degli spettatori dovranno essere portati negli appositi parcheggi predisposti lungo il percorso e convenientemente segnalati. In ogni caso gli automezzi non potranno superare la località detta «Cantina di Aosta».

Numeri di gara

CATEGORIA SPORT CLASSE FINO A 750:

2	Bardoni	(Dagrada)
4	Branca	(Fiat Testa D'oro)
6	Leonardi	(Fiat Patriarca)
8	Zagato	(Fiat Testa D'oro)
10	Odilla Saria Alberto:	
12	Fiorio	(A.L.P.)
14	Scala	(N.D.)
16	Valenzano	(N.D.)
18	Trevisan	(N.D.)
20	Pasqualini	(FIAT Giannini)
22	Dallgand	(S.T.A.L.) (Francia)
24	Frelumo	(FIAT)
26	Passelli	(Fiat Siata)
28	Du Roj de Blignay	(Francia)
30	Della Valle	(X)
32	X	(X)

CLASSE FINO A 1100:

34	Scotti	(X)
36	X M.	(X)
38	Comirato	(Osca)
40	Diberti	(X)
42	Campilli	(FIAT)
44	Carnevalli	(Fiat Carnevalli)
46	Fumo	(X)
48	Sighinolfi	(Stanguellini 1100)
50	X	(X)

CLASSE OLTRE 1100:

52	Berisso	(Ferrari 2000)
54	Graziani	(X)
56	Mosters	(Fraser Nash 2000)
58	Warburton	(Allard 4375)
60	X	(X)
62	Biagnoli	(Ferrari 2000)
64	Cordero di Montezemolo	(X)
66	X	(X)

CATEGORIA CORSA F. 2:

68	Migliorini	(Cisitalia)
70	Garibaldi	(X)
72	Barbieri	(Maserati 2000)
74	Cortese	(Cisitalia 2000)
76	Branca	(Simca Gordini)
78	Piacenza	(Cisitalia 1100)
80	Bracco	(Ferrari 2000)
82	Aymerich	BMW 750)
84	Quadri	(X)
86	X	(X)

Neve sul percorso

Aosta, sabato sera.

Sono giunti ad Aosta Bracco, Cortese, Mostar e Migliorini. Essi hanno preso visione del percorso e hanno provato le macchine. Negli ultimi chilometri di strada hanno incontrato uno strato di neve caduta durante la notte. Franco Cortese, che per la prima volta affettuerà l'Aosta Gran S. Bernardo, ha dichiarato che la corsa è assai impegnativa per gli uomini e per i motori.

Dopo il successo nella Susa-Moncenisio, Bracco tenta ancora domani la sorte sui tornanti dell'Aosta-Gran San Bernardo. (Foto Moisio)

Atmosfera di esame sulle piste di Perugia

Domani si scelgono gli atleti per i campionati europei

Perugia, sabato sera.

Dopo le atlete, che hanno superato giovedì scorso l'esame, presentando sulla pagella un primato italiano battuto, sono di turno domani a Perugia i «signori uomini».

Oberwegher, il commissario tecnico, fatto l'elenco delle ragazze da mandare a Bruxelles in maglia azzurra, dovrà di nuovo prender carta e matita per metter nero sul bianco: il nero saranno i nomi di Siddi e compagni, che avranno meritato la sospirata trasferta, per misurarsi con i campioni di tutta Europa.

Le prove in programma sono undici, staffetta compresa, ed una cinquantina di elementi vi daranno il meglio delle loro giovani forze nel confronto tra gli assi già collaudati e le «speranze» dalle quali si attende un tempo o una misura che li ponga definitivamente tra le «certezze» della nostra atletica.

Cominceranno gli sprinters del 100 metri a darsi battaglia sulla pista di Perugia: quattro uomini — Colarossi, Leccese, Moretti e Penna — accreditati del 10"8; altri quattro — Guzzi, Zilocchi, Panizza e Sobrero — con le credenziali dell'11" netti. Il pronostico è per i più regolari, Leccese e Penna, lasciando aperta la strada ad un risultato di eccezione che facilmente potrebbe scaturire da elementi che l'allenamento collegiale avrebbe dovuto mettere in forma brillante.

Nel 110 ad ostacoli, mentre Albanese sarà impegnato ad abbassare i suoi 15", Balestra forzerà per conquistarsi il biglietto per il Belgio; nel salto in lungo Lombardi, Druetto ed Ardizzone rifaranno la prova del sette (sperando di superarlo di un buon numero di centimetri); nel giavellotto l'anziano Matteucci sarà ad un difficile esame, così come i nostri ottocentisti e i marciatori sui 10 chilometri. Scontro fra Paschetto, Tagliapietra, Bettini sui 1500 (che proprio non debba saltar fuori un tempo discreto?) e riprova dei «cannoni» sui 400 piani, e nei lanci del disco e del martello.

Per i 400, oltre all'interrogativo di Siddi, tornato all'allenamento solo pochi giorni or sono, Paterlini, Filiput, Grossi, Missoni e forse Rocca, costituiscono un gruppetto di campioni da trasformare la gara in una battaglia appassionante; dopo il gallaratese ed il bresciano, anche gli altri quattro possono infatti scendere sotto i 49".

Restano i due lanci, ricchi di nomi famosi. Consolini e Tosi nel disco, Taddia e Castagnetti nel martello assicurano risultati ottimi, e — perchè no? — qualche record. La Cordiale ha dato il «la» ai primati: forse domani a Perugia la serie continuerà.

* L'ex istruttore di Tiberio Mitri ha dichiarato che l'ex campione europeo dei medi farà presto ritorno in Italia ove riprenderà gli allenamenti per la riconquista del titolo.

* La Federazione calcistica svedese ha concesso il nulla osta ai nazionali Nilsson e Mellberg per il passaggio al Genoa, e a Nordahl e Sune Andersson per il passaggio alla Roma.

* Il mezzofondista francese Renè Nasslet, che si trovava in vacanza nelle Lande, è annegato ieri mentre prendeva il bagno.

Prossima riunione del Consiglio Federale

ROMA, sabato sera.

Il consiglio federale della FIDC si riunirà con molta probabilità il 28 e il 29 agosto.

Il presidente, ing. Ottorino Barassi, sarà di ritorno dalla America del Sud entro la prima quindicina del mese e potrà quindi prendere parte ai lavori del consiglio.

L'assemblea della Lega nazionale avrà luogo invece al 30 agosto.

Il circuito di Chiavari prova per Moorslède

Intervista con Colombo, manager di Bartali

CHIAVARI, sabato sera.

Da quando è tornato dalla Francia dove ha assistito in forma più che privata a qualche tappa del Tour Virginio Colombo, manager di Bartali, è diventato più riservato del solito; come tutte le volte che c'è qualcosa di nuovo e di interessante nel mondo ciclistico siamo andati a trovarlo nella sua casetta un po' fuori di Chiavari sotto una collina verde di olivi.

Dapprima egli si è rifiutato di fare dichiarazioni, ma poi come sempre davanti alla nostra insistenza le cose sono cambiate. Inutile dire quello che ha detto sul giro di Francia: sono cose vecchie ormai ed è meglio non pensarci più. Abbiamo parlato invece del circuito di Chiavari che si correrà domani su cento chilometri al circuito delle Palme.

«E' una corsa molto interessante — ha detto Colombo — non solo perchè il percorso è ottimo e perchè sarà un proficuo allenamento per gli atleti che parteciperanno per il Belgio, ma soprattutto perchè è l'ultima gara che i candidati correranno insieme. Binda, se sarà presente, potrà constatare il grado di forma dei partecipanti e soprattutto darà un'utile indicazione per la formazione definitiva della squadra nazionale e delle riserve, i nomi delle quali sono ancora indecisi.

«Cosa ne dici dei prossimi campionati mondiali su strada?

«Il percorso è facile ma la distanza non indifferente, circa 300 km., lo rende assai severo. La corsa quindi può dar adito a numerose sorprese. Bartali è in forma perfetta, forse come non lo è mai stato finora; a molti potrà sembrare strano o quasi impossibile, eppure è così. Più gli anni passano e più va forte. Nelle ultime prove sul circuito lo ha dimostrato chiaramente. Se ai campionati del mondo sarà ben coadiuvato, data la distanza potrà conseguire ottimi risultati.

La gara non sarà facile, ma, se gli italiani sapranno ritrovare l'affiatamento del Tour, la maglia iridata potrà senz'altro essere di uno di loro. Sta a Binda consigliare tutti attenersi dai suoi uomini il massimo. Un suo errore in questo momento nel considerare e apprezzare cioè la forza dei nostri corridori sarebbe fatale. Ma Binda ha l'occhio clinico e non sbaglierà.

Non dimentichiamo poi che Van Steenbergen è un gran campione e si sta preparando seriamente per cercare di conservare il suo titolo.

— Tra gli italiani oltre Bartali chi vedi favorito?

— Magni al Tour è andato fortissimo ed ora sta molto bene; certo bisognerebbe facesse un colpo di forza per arrivare solo. Poi c'è Martini, c'è Bevilacqua, c'è Leoni, tutti insieme purchè siano d'accordo.

— E tra gli stranieri?

— Non è facile pronunciarsi. Esiste l'incognita Koblet poi c'è Kubler che non bisogna sottovalutare, Robet, Van Steenbergen e altri campioni. Inoltre si sa bene che in una prova unica, anche se su percorso severo le sorprese non mancano; ne può sempre venir fuori l'uomo nuovo.

PERCHE' BARTALI AI CAMPIONATI DEL MONDO?

Binda risponde a Stampa Sera

Milano, sabato sera.

Abbiamo incontrato Binda a Milano, di fronte alla sede dell'U.V.I. Le solite chiacchiere d'uso, ad argomento obbligato, Tour, campionato del mondo, incidenti dell'Aspin, preparazione per il Belgio. Argomento obbligato su binari ben definiti, chè il Commissario tecnico ha colto l'occasione per rispondere alle domande che il nostro Varale gli ha rivolto ieri dalle colonne di *Stampa Sera*. Si chiedeva — Varale — anzitutto perchè il commissario tecnico insistesse nella tesi che formula e percorso del Tour 1950 fossero in netta funzione antitaliana.

Binda ha dichiarato in proposito: «Per la formula non ho mai discusso, ritenendola anzi favorevole a noi. Finchè il Giro di Francia si correrà a squadre nazionali, la nostra compagine tricolore avrà sempre un punto di vantaggio. Circa il percorso resto della mia idea, perchè era lo spezzettamento delle difficoltà sulle Alpi il punto-chiave, che costituiva la novità dannosa nei confronti degli italiani. Il fatto che abbiamo vinto sui Pirenei prova solo che noi — appunto in previsione delle maggiori difficoltà che avremmo dovuto incontrare sulle Alpi — siamo stati costretti alla tattica nuova di garantirci già sulle prime montagne, in maniera di non perdere sull'Aubisque, sul Tourmalet e sull'Aspin minuti preziosi. Quei minuti che gli anni scorsi potevamo essere sicuri, o quasi, di ricuperare sulle Alpi, ma che, nel 1950, il percorso cambiato, avrebbero potuto costituire una barriera fatale per le nostre aspirazioni di successo.

«Se la stessa tappa dei Pirenei fosse terminata subito dopo un colle, senza gli ottanta chilometri di pianura verso St. Gaudens, la vittoria avrebbe dovuto esser nostra, di Bartali, che — in condizioni normali, senza gli incidenti — si sarebbe probabilmente sbarazzato degli avversari sulle salite, essendo in ottima giornata. Le circostanze hanno permesso il rientro di Magni, mio «numero 2», di riserva a Gino, e la tattica di gara ha portato logicamente a puntare le carte anche su di lui.

«Sulla scelta di Bartali, quale uomo sicuro per Moorslède, a parte ogni considerazione del momento, resta il fatto che, pur notando le caratteristiche del percorso del campionato, il corridore fiorentino si merita ampiamente il posto assegnatogli in una rosa di sei nomi. Mettiamo pure cinque passisti, il sesto «seggio» spettava a lui. A lui che ha già vinto altri circuiti simili proprio in Belgio (e anche su distanze minori), a lui che è in una fase di forma brillante, a lui che sarà «marcato» da ogni avversario e che con la sola sua presenza può notevolmente intralciare i piani degli altri. Occorrerà — nella lotta per la maglia iridata — soprattutto un'abilità di manovra ed un'intesa perfetta, spinta magari al sacrificio, dell'intera nostra formazione. La otterremo ed i risultati — vedrà — saranno buoni».

Binda e Bartali a colloquio: piani per il Belgio in vista?

Oggi il Tour fatica a cronometro

Parigi, sabato sera.

Oggi terà l'ultima tappa del Giro di Francia. Novantotto chilometri da St. Etienne a Lione con i 1200 metri della Croix Chaubouret da affrontare sin dalla partenza; e lo sforzo sarà solitario poichè la tappa è a cronometro.

Il primo corridore parte da St. Etienne alle 10.30 ed è l'ultimo in classifica Bauvin; le partenze si susseguono di quattro in quattro minuti su su fino ai leaders che partiranno ultimi: Ockers alle 13,46, Kirchen alle 13,50, Bobet alle 13,54, e ultimissimo Kubler alle 13,58. Chissà perchè non è stato rispettato scrupolosamente l'ordine della classifica generale.

Dilemma di Ferraris

Fare l'antiquario oppure il C. T. del Novara

DAL NOSTRO INVIATO

Novara, sabato sera.

Con Ferraris II, per ingannare il tempo, abbiamo fatto una lunga discussione sul cassettoni di stile barocco. L'appuntamento dei giocatori novaresi era per le 16, ma l'orafissata era già trascorsa da un pezzo e non tutta la comitiva aveva firmato il cartellino di presenza. Sotto gli alberi folti che proteggono gli spogliatoi le oasi di ombra aiutavano Della Frera, Oppezzo e Spadavecchia a non pensare troppo alle spiagge abbandonate da poco.

«Certo quei bei cassettoni intarsiati con eleganza, panciuti secondo una linea classica, quei cassettoni con maniglie di ottone che fanno la fortuna di un antiquario a scovarli nelle vecchie cascine di campagna, sono diventati una rarità — raccontava Ferraris — i contadini poi, hanno ora dei soldi e si tengono i loro ricordi; però ne ho trovato uno a Carmagnola...».

La vocazione per i mobili e gli oggetti vecchi di alcuni secoli Ferraris II se l'è scoperta da poco tempo. Da quando ha comperato un negozio, per l'appunto di antiquario a Casale.

«Pochi chilometri da Vercelli, dove abito — racconta l'ala sinistra — un mio parente fa andare avanti l'azienda ed io curo i particolari. Non mi lamento».

Questa sarebbe l'occupazione N. 1 del vercellese. Il numero due contempla l'arte del giocare. («Ho trent'otto anni, ma sento di poter dare dei punti a questi pivelli»). Però Ferraris è intenzionato a chiudere in bellezza la sua carriera ed assicura che la sua maglia N. 11, con cui ha disputato tante partite è stirata e lavata in un cassetto. La tirerà fuori solo per mostrarla ai nipotini. Così è saltata fuori l'occupazione N. 3: direttore tecnico. Finora nel Novara provvedeva a questo incarico Marmo, uno dei più anziani dirigenti. E' difficile però fare andare d'accordo gli affari personali e la tecnica di una società. Ecco perchè ieri Marmo e Ferraris sono rimasti chiusi mezz'oretta nell'ufficio della direzione. All'uscita sorridevano entrambi. Non è il caso di dire la solita frase a cui non si sfugge come al destino: «segno che la faccenda era bene avviata». Marmo e Ferraris ridevano perchè avevano notato la camicia a scacchi tipo Hollywood di Spadavecchia e lo sentivano commentare secondo il suo spirito vivace dallo stesso portatore.

Sorriso a parte, la faccenda di Ferraris sta in questi termini: la proposta gli è stata fatta, l'accordo dal punto di vista tecnico con il dirigente Marmo e con Marini che funge da allenatore è completo. Ora si tratta di stabilire la parte finanziaria. Se anche in questo particolare si raggiunge l'identità di vedute si può considerare senz'altro Ferraris come C. T. dei novaresi. Altrimenti il «vecio» farà solo l'antiquario, a meno che non si decida ad accettare le proposte di un'altra società.

Denari. Ieri sul campo del Novara non si parlava d'altro. Non è un mistero che le necessità degli azzurri riguardano con uguale intensità un presidente ed una somma che permetta di fare un campionato tranquillo. Il deficit l'anno scorso era di 40 milioni, quest'anno è stato ridotto a 15. Quindici sono stati «coperti» dai consiglieri. Marmo assicura che con un fido di venti altri benedetti milioni tutto andrebbe a posto. Sono state interpellate più di cento persone, ma si è ottenuta qualche offerta di abbonamento in tribuna. Le ricerche continuano.

In quanto alle vendite molte trattative sono avviate, ma si nota una decisa scarsità di contanti. Il Bologna vorrebbe Tieghi, però in cambio non offre soldi, ma Tacconi e Bernicchi e Marchi (due giocatori a scelta contro uno e l'affare è fatto). Il Novara risponde picche e reclama assegni bancari. La più seria candidata al piede di Tieghi resta così una società di serie B che punta alla promozione.

— Il Legnano?

— Non posso dirlo — ha risposto Marmo — ed è passato a raccontare di Della Frera.

Anche il terzino piace a parecchi dirigenti oltre, beno inteso, a quelli di Novara ma le offerte sono sempre uguali. Il Bologna ha fatto le proposte che aveva avanzato per Tieghi. La Pro Patria lo vorrebbe.

Il Genoa sarebbe disposto a dare in cambio Dante Alarcon e Pellicari. Il Novara insiste nel no. Quest'anno il mercato dei calciatori ricorda quello famoso delle figurine, quando un «Feroce saladino» valeva tre «Padroni di casa» o venti altri pezzi. (Il che sia detto tra parentesi conferma sempre più che c'è qualcosa che non va in questo strano ed illogico mondo del calcio).

Per Molina II pare che la «domanda» novarese si aggiri sui venti milioni. Il giocatore, da parte sua ha fatto presente che ha un posto di capo ufficio esportazione in una ditta di macchinari. Per trasferirsi a Roma vuole un'indennità: 5 milioni. Questa volta la tanto auspicata circolazione monetaria sarebbe avvenuta, ma è stata la Lazio a nicchiare. Così i novaresi si terranno probabilmente Molina, forse restituiranno anzitempo Odone, che è prestato dal Genova — non gratis, ohibò — e rinunceranno al sogno di avere Rava centro-mediano, a meno che le trattative in corso con il juventino approdino alla base. Rava infatti è assai desiderato a Novara.

Per il resto Oppezzo «liberato» da una noiosa operazione al naso, Mainardi, Baira e Galimberti completeranno la linea dei sostegni. All'attacco la situazione si presenta più complicata. Piola e Alberico potranno ancora rendere molto, ma non si può fare affidamento su di loro per tutto il campionato. Renica, Pombia, Spadavecchia (se proprio non andrà a Nizza) Fecia, Ubiali, rappresentano l'abbozzo di un quintetto. Ma occorrerà ancora qualche punta di forza se non si vorrà una trama eccessivamente fragile.

I dirigenti cercheranno di sistemare la faccenda. Intanto i giocatori si allenano. Ieri dopo la presa di contatto generale è stato offerto un vermouth. Marini ha alzato il calice. Tutti si aspettavano un brindisi. Invece l'allenatore ha detto: «Domani alle 9 tutti in campo». E stamane tutti sono stati puntuali.

Prima adunata del Novara: Della Frera attende dalla bilancia il responso sull'entità dei prossimi allenamenti per smaltire il grasso accumulato nei mesi di riposo.

Settantanove piloti al Giro della Calabria

Catanzaro, sabato sera.

Per il II Giro automobilistico della Calabria, intitolato anche quest'anno al Presidente della Repubblica e valevole come prova del campionato nazionale di velocità su strada per le categorie sport, turismo di serie e gran turismo internazionale, si sono già iscritti 77 corridori.

Il via sarà dato domani dal Sottosegretario alla presidenza del Consiglio, on. Andreotti. Sono in palio, oltre ai 4 milioni di premi in denaro, le due grandi coppe del Presidente della Repubblica e del Presidente del Consiglio.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 20 p. p.

APPETTATRICI, ... ATTREZZI ... LAMPADARI ... TORREFAZIONE ... [illegible]

2 ARTIGIANATO L. 15 p. p.

CONFEZIONI ... [illegible]

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 20 p. p.

TABACCHERIA ... [illegible]

4 CASE E TERRENI L. 20 p. p.

A ... ABBIAMO ... ACQUISTARE ... ACQUISTO ... AFFARE ... APPARTAMENTO ... AREE ... BUON ... CASA ... CASA ... CASA ... CASA ... CASA ... CIVILE ... ECONOMICISSIMO ... INTENDO ... LIBERO ... PALAZZINA ... SAN REMO ... SOMMARIVA ... ULTIMI ... ULTIMI ... UVAR ... VENDONSI ... VILLETTA ... 250.000 ... 1.600.000 ... 2.300.000 ... 3.300.000 ... [illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 20 p. p.

A prezzi ... [illegible]

8 ALB. E STAZ. CLIM. L. 20 p. p.

VARAZZE ... [illegible]

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 20 p. p.

ALL'ISTITUTO «Cima» ... [illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 20 p. p.

SERVIZIO ... [illegible]

10 ANNUNZI VARI L. 20 p. p.

ACQUISTIAMO ... AFFETTATRICI ... ASSORTIMENTO ... ATTENZIONE ... CAMICIOTTI ... COSTUMI ... MOBILI ... [illegible]

Le dimenticanze
non si verificano quando si ha tempo sufficiente per dare immediata esecuzione ad un proposito:
ecco un perchè
dell'efficacia pubblicitaria di **STAMPA SERA**

PELLICCE ... TAPPEZZERIE ... TORREFAZIONE ... [illegible]

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 50 p. p.

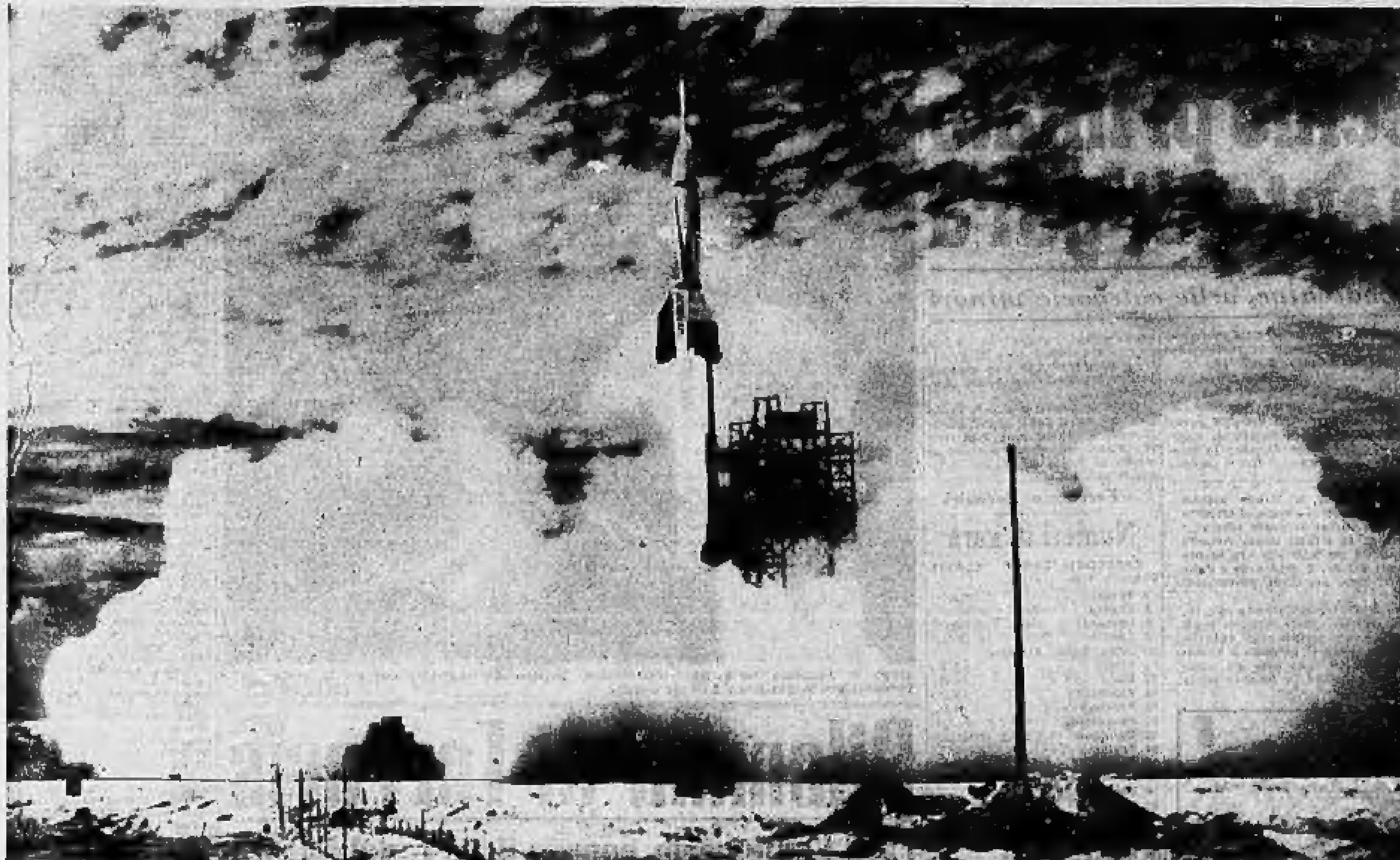
FURGONCINO ... LAMBRETTE ... MOTOSCAFO ... PRIVATO ... RATEAZIONE ... SERBATOI ... SIDECAR ... TRIUMPH ... VELOSOLEX ... VESPE ... [illegible]

TORINO A. IV - N. 184
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

SABATO-DOMENICA
5-6 Agosto 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO





Sperimentato negli Stati Uniti

Dalla base sperimentale di Cocoa, in Florida, è stato lanciato il primo razzo radiocomandato a traiettoria orizzontale. L'ordigno, lungo 16 metri e del peso di 14 tonn., è salito verticalmente fino a 18 mila metri e quindi ha proseguito orizzontalmente verso oriente alla velocità di 5700 chilometri l'ora.

La nuova "atomica" francese

L'attrice Corinne Calvet è la nuova «atomica» francese che Hollywood sta attualmente lanciando con grande fragore pubblicitario in tutta l'America.







Il segreto di Amelia per vivere a lungo

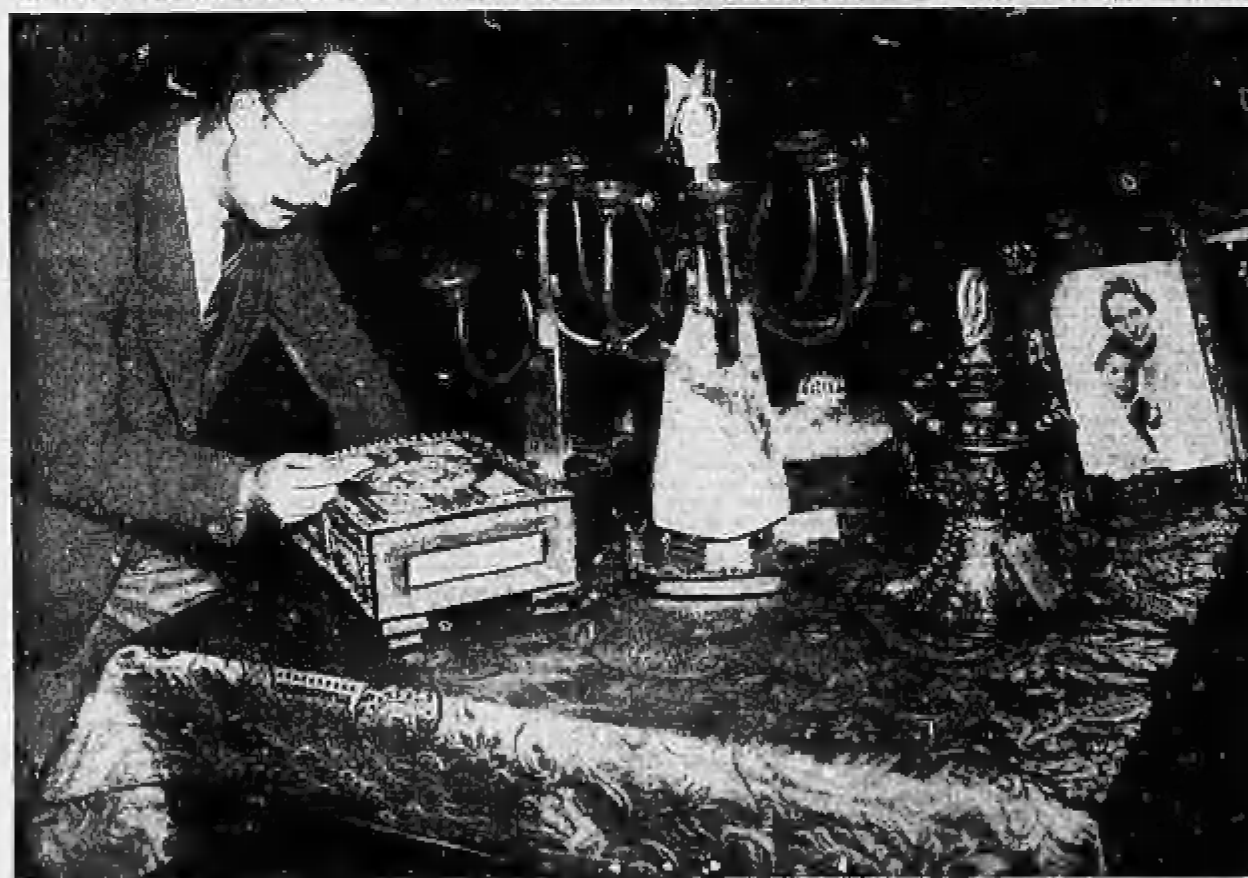
«Amelia», la gigantesca tartaruga nota a tutti i visitatori dello Zoo di Londra e che ha compiuto in questi giorni 150 anni, mangia un po' di tutto quello che le piace ma solo dopo aver fatto una salutare passeggiata

Di lapin

Nell'Illinois è di moda il costume da bagno di pelliccia di lapin. Il lago Michigan fa da sfondo alla foto nella quale Elaine Winn, di Chicago, posa graziosamente per presentarci il bizzarro modello.

Cura del latte in piscina

In ginocchio sul trampolino dei tuffi di una piscina di Las Vegas, Evelyn Hutchins ricorda ai suoi compatrioti americani che sole e latte fanno bene alla salute



Oggetti d'arte in cerca dei proprietari

Il comitato di Wiesbaden cerca ancora i proprietari di molti oggetti d'arte rapinati dai nazisti. La cornice d'oro tempestata di pietre preziose contiene un ritratto della moglie di Goering e della figlia.



Stella romena al sole alla periferia di Hollywood

La romena Nadia Gray, attraente stella dello schermo che apparirà in un prossimo film insieme a Eric Portman e Guy Rolfe, ha lanciato questo costume da bagno in due pezzi di cotone ricamato a mano. Essa, però, lo indossa per prendere il sole a Hollywood.